



# ENTE PARCO NAZIONALE DELL'ALTA MURGIA



## ***Piano territoriale (PT) e Piano Pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale (PPSES) - documento programmatico - Allegato VI***



**PROF. ING. VINCENZO COTECCHIA**

*Coordinatore Scientifico: Arch. Giovanni CAFIERO*

*Responsabile ATI: Dott. For. Paolo RIGONI*

**R002/08-REV3**

**Allegato VI**

**19/02/2010**

1	I emissione	ATI	Giovanni Cafiero	Paolo Rigoni	19/02/2010
Rev.	Oggetto	Redatto	Verificato	Approvato	Data

# **INDICE**

<b>1</b>	<b>PREMESSA</b> .....	<b>4</b>
1.1	IL PERCORSO METODOLOGICO.....	4
<b>2</b>	<b>I TEMI DEL PARCO: LE PRIME INDICAZIONI DALLA PARTECIPAZIONE</b> .....	<b>7</b>
2.1	ALTRI TEMI EMERGENTI.....	10
<b>3</b>	<b>ANALISI DELLA DOMANDA DI GOVERNANCE E DI INTERVENTI</b> .....	<b>11</b>
3.1	ISTANZE DI PROGETTUALITA' ESPRESSE DAI PORTATORI DI INTERESSE .....	11
<b>4</b>	<b>LE TEMATICHE OGGETTO DI INTERVENTO PROGETTUALE</b> .....	<b>12</b>
4.1	PROPOSTA DI CRITERI E LINEE GUIDA PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE AZIONI PRIORITARIE DEL PIANO DEL PARCO .....	12
4.2	SCHEMA DI RIFERIMENTO PER LA CLASSIFICAZIONE DELLE AZIONI DI PIANO ....	12
4.3	ANALISI DI RIPARTIZIONE DELLE ISTANZE IN RELAZIONE ALLE TEMATICHE .....	14
4.4	CONSIDERAZIONI SUL GRADO DI COMPLETEZZA DELLE ISTANZE PROPOSTE ....	16
<b>5</b>	<b>LA RIPARTIZIONE DELLA DOMANDA DI PROGETTUALITÀ IN RELAZIONE AGLI INDIRIZZI DI PIANO</b> .....	<b>18</b>
5.1	LA CHIAVE DI LETTURA DEGLI INDIRIZZI DI PIANO.....	18
5.2	LA RIPARTIZIONE STATISTICA DELLE AZIONI PROPOSTE DAL TERRITORIO .....	19
5.3	L'ANALISI DELLA MATRICE DELLE ISTANZE PER TEMI E INDIRIZZI.....	19
<b>6</b>	<b>L'ANALISI SWOT A SUPPORTO DELLE SCELTE STRATEGICHE DI PIANO</b> .....	<b>21</b>
6.1	SETTORE NATURALISTICO/AGRO-FORESTALE .....	21
6.2	SETTORE TERRITORIALE/AMBIENTALE .....	21
6.3	SETTORE PRODUTTIVO.....	22
6.4	SETTORE DELLE INFRASTRUTTURE .....	22
6.5	SETTORE DELLA FRUIZIONE E DELLO SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO.....	24
6.6	SETTORE DELLA GESTIONE DEL PIANO .....	25
<b>7</b>	<b>PROPOSTA DI UNA STRATEGIA DI PIANO E MODELLO DI SVILUPPO ECO- SOSTENIBILE</b> .....	<b>26</b>
7.1	INDIRIZZI GENERALI DI GESTIONE-TRASFORMAZIONE ECOCOMPATIBILE DEL TERRITORIO .....	27

<b>8</b>	<b>INDIVIDUAZIONE DEI SOTTOSISTEMI E DESCRIZIONE DEGLI SCENARI DI INTERVENTO.....</b>	<b>29</b>
8.1	CREAZIONE DI UN SISTEMA INTEGRATO DI FRUIZIONE SOCIALE SOSTENIBILE ..	29
8.1.1	IL SISTEMA DELLE ATTREZZATURE E DEI SERVIZI PER LA GESTIONE E LA FRUIZIONE SOCIALE DELL'AREA DEL PARCO.....	30
8.1.2	INTEGRAZIONE CON I PROGRAMMI DI SVILUPPO ECONOMICO.....	30
8.1.3	RECUPERO DELLE INFRASTRUTTURE A FINI AGRO-TURISTICI.....	31
8.1.4	LA VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA DEI CENTRI STORICI E DELLE AREE CONTIGUE....	31
8.1.5	IL SISTEMA DELLA ACCESSIBILITÀ E DELLA PERCORRIBILITÀ INTERNA.....	32
8.2	IL SISTEMA DELLA CONSERVAZIONE DEGLI HABITAT NATURALI .....	33
8.3	LE AZIONI DI RISANAMENTO E GESTIONE AMBIENTALE PER IL MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI INFRASTRUTTURALI E DEI SERVIZI .....	35
8.3.1.1	<i>La politica nel settore delle acque .....</i>	35
8.3.1.2	<i>La politica nel settore dell'energia .....</i>	36
8.3.1.3	<i>La politica nel settore dei trasporti.....</i>	36
8.3.1.4	<i>La politica nel settore dei rifiuti .....</i>	36
8.3.1.5	<i>La politica nel settore delle bonifiche.....</i>	37
8.3.1.6	<i>La politica nel settore delle cave.....</i>	37
8.4	IL RIORDINO DELLE AREE DESTINATE ALLE ATTIVITÀ AGRICOLE COMPATIBILI ...	37
8.5	IL SISTEMA DI GARANZIA DELLA SICUREZZA.....	38
8.6	GESTIONE DEL PIANO GOVERNANCE E SOSTENIBILITÀ.....	39
<b>9</b>	<b>LE PROPOSTE PRIORITARIE DI PIANO .....</b>	<b>40</b>
9.1	LA SELEZIONE DELLE AZIONI DI PIANO .....	40
9.2	LA PROPOSTA DI COMPLETAMENTO DELLE AZIONI .....	43
9.3	LA SELEZIONE DELLE SCHEDE PROGETTO .....	45

# 1 PREMESSA

Il presente documento intende delineare la procedura che è stata adottata per definire le strategie del Piano, per proporre gli scenari di intervento e per selezionare un insieme di proposte progettuali coerenti e integrate con la strategia complessiva del Piano.

All'interno di un insieme di proposte, sono stati identificati i progetti prioritari che hanno dato luogo alla stesura delle relative schede esplicative.

Il documento intende rispondere ad una serie di quesiti che sintetizzano le finalità del piano:

1. qual è la domanda espressa dal territorio in merito alla progettualità del Parco;
2. quali possono essere le scelte di indirizzo della pianificazione
3. quali sono gli scenari prevalenti e prioritari della programmazione
4. quali sono le azioni e le misure da attivare nel breve e nel medio termine
5. come si intende attuare la gestione del programma operativo e realizzare un efficace governance territoriale.

Il documento rappresenta anche l'anello di congiunzione fra Piano e Programma di Sviluppo Socio-Economico (PPSES), che ha proprio il compito di delineare la fattibilità delle opzioni di intervento ed analizzarne le ripercussioni di carattere sociale.

## 1.1 IL PERCORSO METODOLOGICO

L'impianto metodologico fa riferimento ai criteri espressi dall'Ente Parco per la stesura del Piano e ad uno dei principi base insiti nella predisposizione del Piano, quello della co-partecipazione dei portatori di interesse, secondo l'approccio bottom-up di analisi.

Strategie e scenari sono stati derivati dall'analisi di tre elementi costitutivi del Piano:

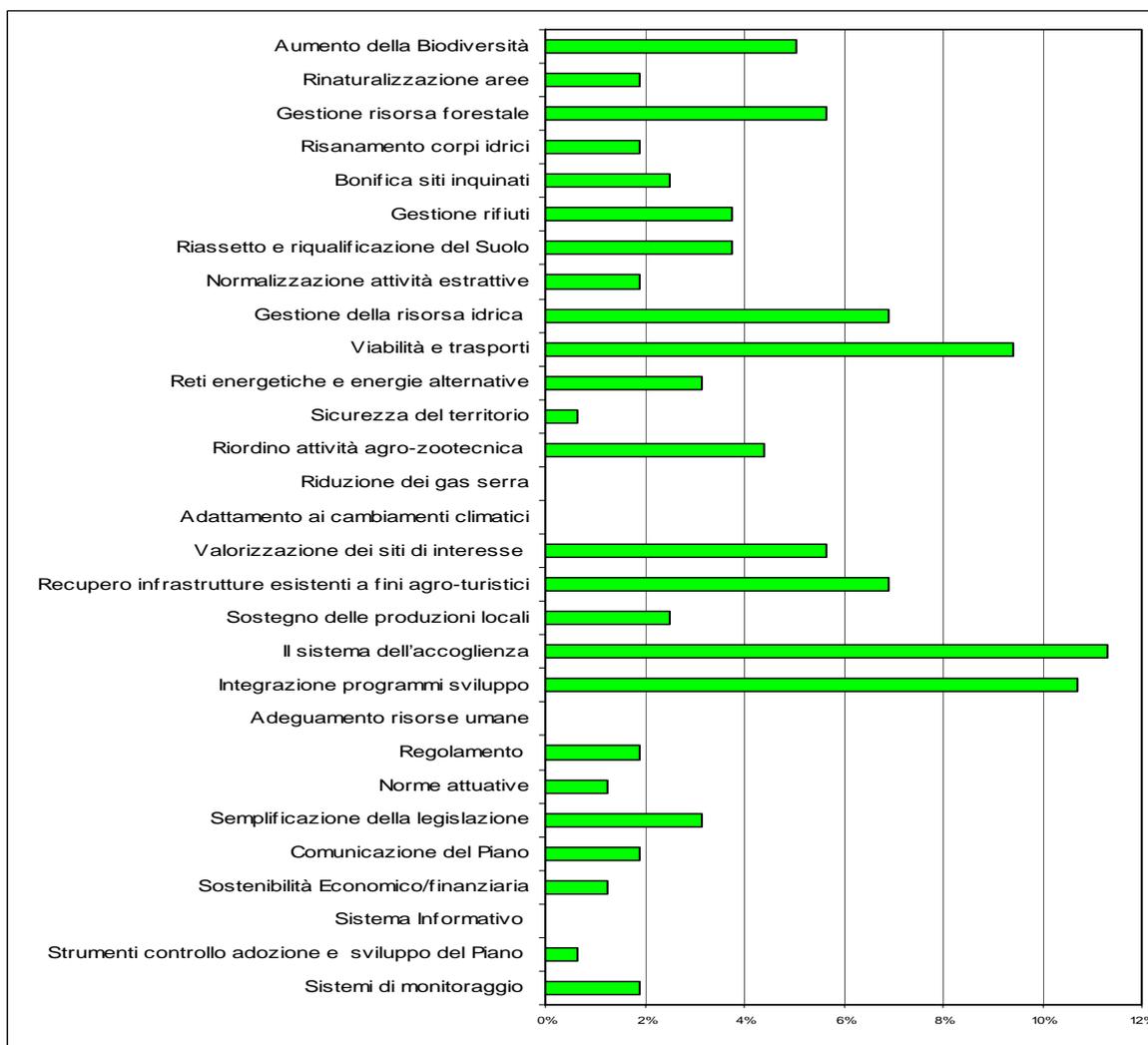
- gli **indirizzi di Piano**, enucleati a seguito dei contatti iniziali avuti con i portatori di interesse, gli Enti Territoriali e le Società di gestione dei servizi
- le **istanze progettuali**, promosse dai diversi soggetti presenti sul territorio;
- Il **quadro strutturale** di riferimento dei vari indirizzi tematici, proposto dal Processo di Piano.

Per identificare le strategie e gli scenari di Piano, si è ritenuto opportuno preventivamente formulare uno schema di riferimento (quadro strutturale di riferimento) che consenta di organizzare e ripartire il quadro delle istanze.

Nell'organizzazione del quadro strutturale ad albero, costituito da 5 livelli, si è fatto riferimento a tre linee guida principali (progettuali, di valorizzazione e di gestione), che esprimono chiaramente le diverse modalità di intervento proponibili sul territorio e che si integrano mutuamente all'interno dell'attuazione del Piano del Parco, in uno schema gerarchico che si evince dalla tabella riportata nel seguito (cap. 4).

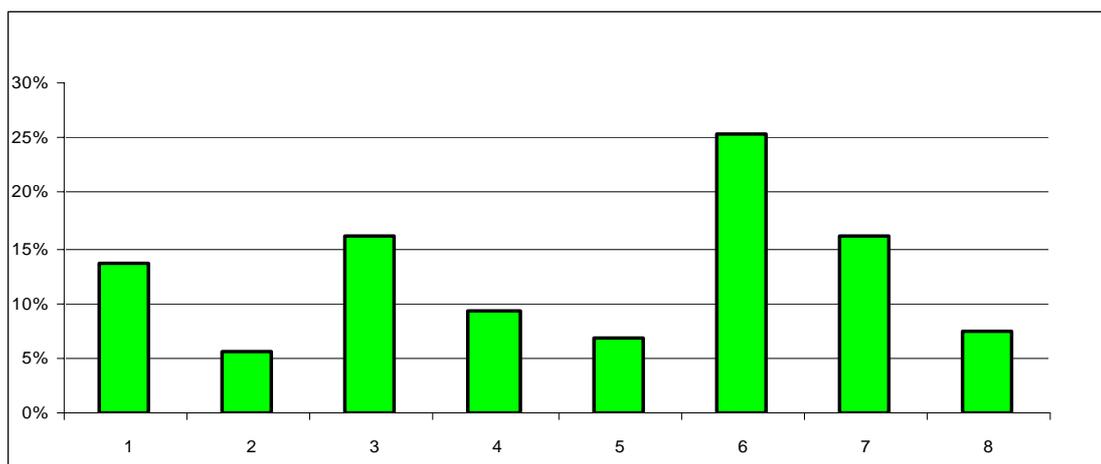
L'organizzazione delle istanze ha previsto la raccolta e l'organizzazione delle idee/esigenze/proposte espresse in forma non organica dai vari interlocutori, istituzionali e non, nel corso degli incontri e seminari. Tali istanze sono state classificate e ripartite per tema e per soggetto proponente, in relazione allo schema strutturale di riferimento.

Il risultato di questa operazione di ripartizione è rappresentabile da un istogramma che identifica la % di occorrenza delle diverse istanze in relazione alle varie classi progettuali di riferimento. Da ciò si evincono immediatamente gli orientamenti prioritari della domanda di interventi e di governance ed anche le carenze rispetto ad una visione integrata del Progetto di Parco.



Mediante la successiva correlazione fra indirizzi di Piano e schema di riferimento è stato possibile costruire una matrice di ripartizione delle istanze, in relazione ai due fattori considerati. A tale scopo è stata creata una chiave di lettura degli indirizzi di piano ed è stato associato ad ogni istanza, già strutturata per tema, l'indirizzo di Piano maggiormente attinente, identificando la relazione tra la singola istanza, le tematiche progettuali e i possibili indirizzi.

La sommatoria dei vari accadimenti/istanze in corrispondenza di ogni singolo indirizzo, ha permesso di costruire un istogramma che rappresenta la ripartizione (peso relativo) dei diversi indirizzi di piano, consentendo di evidenziare gli indirizzi prevalenti ed identificare la strategia complessiva del Piano su base co-partecipativa.



Legenda:

1. Conservazione della natura
- 2- un parco geologico
- 3- un parco paesaggistico
- 4- Un parco agricolo
- 5- un parco per la difesa della cultura e tradizioni locali
- 6- lo sviluppo turistico di qualità nei centri e circuiti minori
- 7- semplificazione e agevolazione economia locale
- 8- Sicurezza del territorio

L'analisi matriciale di ripartizione a due variabili (classe di riferimento tematico ed indirizzo di Piano) delle varie istanze, consente di identificare una serie di clusters che rappresentano gli scenari del Piano e le relative interrelazioni e priorità.

Vengono così identificate le azioni tematiche maggiormente attese in relazione alla strategia da sviluppare, che riguardano:

- Creazione di un sistema integrato di fruizione sociale sostenibile
- Il sistema della conservazione degli habitat naturali
- Le azioni di risanamento e gestione ambientale e territoriale ed il sistema dei dispositivi per il miglioramento delle condizioni infrastrutturali e dei servizi
- Il riordino delle aree destinate alle attività agricole compatibili
- Il sistema di garanzia della sicurezza
- Gestione del piano, governance e sostenibilità

Ciò consente di delineare un Sistema di Progetti che è coerente con la strategia di Piano e di estrarre un sotto-insieme di progetti prioritari da sottoporre ad approfondimento mediante una scheda progetto.

Il quadro strategico e le risultanze che ne derivano appaiono coerenti con i criteri delineati dal documento espresso dall'Ente, ma derivano da un approccio integrato, che da una parte tiene conto delle esigenze del territorio, e dall'altra adotta un riferimento programmatico organico, che consente di garantire la coerenza e la completezza del quadro delle azioni e misure da intraprendere.

## 2 I TEMI DEL PARCO: LE PRIME INDICAZIONI DALLA PARTECIPAZIONE

La fase di consultazione e partecipazione preliminare ha evidenziato allo stesso tempo un **deficit di comunicazione** e un **desiderio di partecipazione**, per lo più espresso attraverso atteggiamenti difensivi o di critica, da parte di imprese e operatori economici, o richieste di dati informazioni, riconoscimento del proprio ruolo, in particolare da parte di associazioni.

Il livello di adesione alle consultazioni è stato complessivamente buono, anche se certamente non ha riguardato la totalità dei potenziali attori del processo.

Dal punto di vista istituzionale si è potuta registrare nelle parole e nei toni dei funzionari e amministratori intervistati una sostanziale accettazione della nuova realtà del Parco, con punte di interesse e desiderio di collaborazione non sporadici, a livello tecnico e politico-programmatico.

Dall'analisi dei resoconti degli incontri e delle interviste effettuate sono emerse in prima battuta alcune visioni chiare dell'identità del parco e delle opportunità e criticità determinate dalla sua istituzione o già esistenti ma da essa catalizzate.

“un parco agricolo”

### **(associazioni agricole)**

Le imprese e le associazioni agricole hanno indicato nel settore agricolo il settore portante del territorio del Parco, evidenziando il timore che la sua istituzione determini un ostacolo sia al permanere delle pratiche agricole tradizionali che alla possibilità di ammodernare le strutture aziendali e migliorare la gestione economica ed energetica dell'azienda. Molti Comuni hanno confermato e si sono fatti portavoce di questa visione del Parco.

La zootecnia, in primo luogo, insieme con la cerealicoltura, appaiono le attività portanti con maggiore tradizione e con maggiore capacità di caratterizzare il sistema economico e le filiere produttive principali.

“un parco per la difesa della cultura e delle tradizioni locali”

### **(associazioni culturali e Comuni)**

Nelle indicazioni dei Comuni è spesso emerso come i territori del Parco rappresentino un elemento di identità e di tradizione per le comunità locali che ne sentono come urgente la difesa e valorizzazione. Il Parco, nei suoi progetti e nelle sue regolamentazioni, deve valorizzare tali tradizioni, in continuità con le migliori consuetudini locali. Dalle associazioni è stata sottolineata la possibilità di mettere in rete il patrimonio e le iniziative culturali dell'Alta Murgia. Diffusa è la preoccupazione del degrado dei molti beni culturali e architettonici presenti.

“un parco geologico”

### **(associazioni culturali e ambientaliste)**

Geologi e speleologi hanno sottolineato come il Parco dell'Alta Murgia sia essenzialmente un parco geologico, considerano importante che il piano tenga in considerazione la geodiversità, la geoconservazione, le pratiche di protezione geologica, l'interesse speleologico. Sono anche indicati come essenziali: le aree di ricarica dell'acquifero profondo e la difesa del territorio dagli squilibri e rischi idrogeologici.

“un parco paesaggistico”

### **(associazioni culturali e ambientaliste, Comuni)**

Le associazioni richiamano la difesa del paesaggio dell'Alta Murgia contro la proliferazione di grandi impianti; ma sono soprattutto i Comuni a farsi portavoce delle comunità locali, preoccupate dai danni all'ambiente, dalle attività abusive e dagli “spietramenti” che portano all'impoverimento dei paesaggi e dei beni culturali delle aree murgiche. I Comuni proiettati verso

l'area bradanica segnalano la eccezionalità dei valori panoramici presenti. Il tema delle cave è segnalato con forza da comuni e stakeholder tra le emergenze ambientali e paesaggistiche da risolvere.

“insieme per uno sviluppo turistico di qualità nei centri e circuiti minori”

**(Comuni)**

Molti Comuni, anche attraverso la pianificazione strategica di area vasta, stanno cercando di sviluppare un'economia turistica capace di valorizzare i molti beni culturali, le risorse ambientali e le antiche tradizioni dei luoghi. Nella interlocuzione con i sindaci si evidenzia però allo stesso tempo la diffusa consapevolezza della difficoltà di inserirsi nei circuiti turistici nazionali e internazionali anche per la mancanza di grandi attrattori turistici, fatta eccezione per l'area di Castel del Monte. Si registra una mancanza di politiche di valorizzazione coordinate tra i Comuni, come nel caso, esemplare, dei Tratturi, o dei beni diffusi nei centri e nei borghi minori.

insieme per la sicurezza”

**(associazioni agricole, associazioni ambientaliste, Comuni)**

Il tema della sicurezza e della protezione delle aree extraurbane, e in particolare delle aree murgiche meno densamente popolate è tra i più sentiti. A viverlo direttamente sono in primo luogo gli agricoltori che devono affrontare problemi come l'abigeato, la distruzione dei muretti a secco, le discariche abusive, i furti nelle masserie. Le associazioni e i Comuni, facendosi portatori di una sensibilità diffusa tra la popolazione che abita nei centri, evidenziano la consapevolezza e il timore di una progressiva distruzione degli elementi più caratteristici e di maggiore significato identitario dell'ambiente delle Murge.

“insieme per la semplificazione e per agevolare l'economia locale”

**(associazioni di categoria, Comuni, ordini professionali)**

La istituzione del Parco dell'Alta Murgia viene sentita come un ulteriore aggravamento della complessità amministrativa e procedurale di cui soffrono già le attività economiche. Si teme che, in assenza di una specifica attenzione delle istituzioni ai problemi degli operatori economici, aumentino i costi e i tempi, necessari ad interventi di ammodernamento e sviluppo economico e che molte attività non siano più consentite. Da tutti viene l'invito al massimo sforzo per la semplificazione amministrativa anche in relazione alla pluralità dei vincoli di carattere ambientale.

La sintesi del quadro di riferimento è riportata nel seguito in forma tabellare, per mettere in evidenza gli aspetti peculiari di ogni indirizzo di piano

<b>Area strategica</b>	<b>Sistema partecipativo</b>	<b>Criticità Esigenze ed Opportunità</b>
Un parco agricolo	associazioni agricole	permanere delle pratiche agricole tradizionali ammodernare le strutture aziendali migliorare la gestione economica ed energetica dell'azienda.
un parco per la difesa della cultura e tradizioni locali	associazioni culturali Comuni	Difendere e valorizzare gli elemento di identità e di tradizione mettere in rete il patrimonio e le iniziative culturali
un parco geologico	associazioni culturali e ambientalistiche	Valorizzare geodiversità, geo-conservazione, pratiche di protezione geologica, l'interesse speleologico Difendere il territorio dagli squilibri e rischi idrogeologici
un parco paesaggistico	associazioni culturali e ambientalistiche	impoverimento dei paesaggi e dei beni culturali Ripristinare danni all'ambiente, dalle attività abusive e dagli "spietramenti".
lo sviluppo turistico di qualità nei centri e circuiti minori	Comuni	valorizzare i beni culturali, le risorse ambientali e le antiche tradizioni fare Sistema e integrare le politiche di valorizzazione coordinate fra i Comuni migliorare il processo di inserimento nei circuiti turistici nazionali
insieme per la sicurezza del territorio"	associazioni agricole, ambientalistiche Comuni, Provincia	problemi come l'abigeato, la distruzione dei muretti a secco, le discariche abusive, i furti nelle masserie timore di una progressiva distruzione degli elementi più caratteristici esigenza di azioni coordinate di prevenzione e protezione dell'utente/fruttore del Parco
semplificazione e agevolazione economia locale	associazioni di categoria, Comuni, ordini professionali	Stato di sofferenza delle attività economiche esigenza di interventi di ammodernamento e sviluppo economico aggravamento della complessità amministrativa e procedurale semplificazione amministrativa anche in relazione alla pluralità dei vincoli di carattere ambientale.
Conservazione della natura	associazioni ambientalistiche	esigenza di integrazione e coordinamento con le misure di gestione e conservazione dei siti natura protezione degli elementi di valore naturalistico

## 2.1 ALTRI TEMI EMERGENTI

Tra gli altri temi emergenti, in parte riconducibili a quelli già descritti in precedenza ma che si possono ricondurre a sotto temi degli indirizzi principali, si segnalano inoltre:

- il tema delle **acque**, che coinvolge i problemi di gestione della risorsa superficiale e profonda, i problemi di difesa del suolo, i problemi di approvvigionamento delle aziende agricole e zootecniche.
- Il tema della **gestione energetica e dei rifiuti**, con particolare riferimento al ciclo delle produzioni agricole e zootecniche.
- Il tema della **mobilità** lungo i circuiti e gli itinerari del parco, riconducibile sia alla valorizzazione delle risorse del parco a servizio delle popolazioni locali che allo sviluppo di un turismo di qualità.

Anche se poco citati nel processo partecipativo, con l'eccezione di alcune associazioni ambientaliste, non possono inoltre essere posti in secondo piano i temi della **conservazione** di specie animali e vegetali e dei loro habitat, per i quali si pone una forte esigenza di integrazione e coordinamento con le misure di gestione e conservazione che dovranno accompagnare il **Sito Natura 2000 "Murgia Alta"** (PSic/ZPS IT9120007).

### 3 ANALISI DELLA DOMANDA DI GOVERNANCE E DI INTERVENTI

#### 3.1 ISTANZE DI PROGETTUALITA' ESPRESSE DAI PORTATORI DI INTERESSE

Viene nel seguito analizzato il quadro complessivo delle istanze di progetto, emerso da una serie successiva di contatti ed incontri dei rappresentanti dell'Ente Parco con gli Enti Locali, con la Regione, gli Enti Territoriali, le Società di Servizio, le Associazioni di Categoria ed Ambientali ed i singoli portatori di interessi.

Si tratta non solo di progetti già avviati e/o di iniziative in via di attuazione, ma soprattutto di aspettative che devono trovare una soluzione concreta nell'ambito del Piano del Parco e del Regolamento. Una prima analisi era stata eseguita nella fase conoscitiva del processo di Piano, come supporto alla redazione **della carta delle istanze**.

Vengono di seguito descritte le singole iniziative di interesse espresse dalle varie tipologie di interlocutori del Parco. Alla fine della fase analitica viene riportata una tabella di sintesi con il quadro complessivo risultante.

La grande varietà di temi sollevati e suggeriti, spesso non in termini strettamente progettuali, non consente una specifica individuazione sul territorio di tutte le iniziative auspicate, in quanto non sufficientemente dettagliate, ma è certamente indicativo delle aspettative locali.

Le istanze appaiono suddivisibili in tre principali categorie:

- iniziative puntuali di risanamento, riassetto, bonifica, riqualificazione, infrastrutturazione e miglioramento di servizi;
- iniziative di carattere tematico generale, presenti in maniera diffusa all'interno del parco, orientate alla valorizzazione di valenze ambientali, naturalistiche, geo-morfologiche, storico-architettoniche con una precisa collocazione sul territorio, propedeutiche a processi di fruizione e sviluppo sostenibile dell'area;
- aspetti generali collegabili alle scelte di partecipazione alla strategia del Piano, di promozione e di sviluppo sostenibile del Piano, alla sua gestione.

Tali istanze, di cui in allegato 1 viene presentata la lista, con il relativo ente proponente, sono state presentate in maniera sintetica nella **Carta delle Istanze**

L'insieme delle indicazioni ottenute è stato anche inserito in una "Matrice delle Istanze" che riporta le istanze individuate in relazione agli interlocutori stessi e ad una serie di indirizzi tipologici, che configurano la strutturazione degli interventi, da adottare nella predisposizione del Piano del Parco.

Ciò consente di evidenziare i temi sensibili, maggiormente auspicati dagli interlocutori istituzionali e non, e quindi di orientare le scelte strategiche del Piano Territoriale e del Piano di Sviluppo.

## 4 LE TEMATICHE OGGETTO DI INTERVENTO PROGETTUALE

### 4.1 PROPOSTA DI CRITERI E LINEE GUIDA PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE AZIONI PRIORITARIE DEL PIANO DEL PARCO

Lo sviluppo del programma di pianificazione prevede una fase di lavoro propositiva, tesa all'individuazione degli interventi ed alla predisposizione di uno schema programmatico di attuazione.

Le attività di studio ed approfondimento da completare nell'ambito del PPSES, relative ai vari comparti ambientali, territoriali e socio-economici, hanno consentito di formulare un quadro conoscitivo dello stato dell'ambiente e delle principali dinamiche in atto sul territorio e delle aspettative per una riqualificazione e corretta fruizione del Parco.

Dall'analisi delle informazioni di base e dagli incontri svolti con le diverse realtà che si trovano ad operare all'interno del Parco (Comuni, Enti gestori, Associazioni etc.), è emerso un quadro variegato e complesso delle problematiche del territorio, per la loro natura intrinseca (problemi ambientali, territoriali, socio-economici, infrastrutturali, ecc.), per la dimensione spaziale e temporale dei loro effetti (e quindi la loro influenza sulla qualità della vita) e infine per il tipo di intervento o di "programma di intervento" che richiedono.

Tale diversità permette un'aggregazione in cinque differenti categorie omogenee:

- problemi legati alla conservazione degli habitat naturali ed alla vulnerabilità e compromissione degli ecosistemi;
- problemi ambientali, in senso stretto, che riguardano la compromissione delle componenti classiche dell'ambiente (natura, acqua, suolo, etc);
- problemi legati alla inadeguatezza del quadro infrastrutturale dell'area e delle infrastrutture per la sicurezza (personale ed ambientale);
- problemi legati alla mancata azione partecipativa alle scelte programmatiche, e di indirizzo per lo sviluppo sostenibile della zona;
- problemi legati a una mancata valorizzazione integrata delle risorse del territorio, con attenzione a quelle di natura agro-zootecnica. .

### 4.2 SCHEMA DI RIFERIMENTO PER LA CLASSIFICAZIONE DELLE AZIONI DI PIANO

Le problematiche individuate e geo-referenziate sulla cartografia consentiranno di pervenire alla determinazione delle interrelazioni spaziali di causa-effetto tra le diverse variabili ambientali, territoriali, sociali e di sviluppo tramite una analisi integrata.

Ciò permetterà di collocare in modo preciso le opere, gli interventi, le misure di conservazione delle risorse naturalistiche, gli interventi di risanamento/riqualificazione, le opere di riassetto, gli interventi di valorizzazione e fruizione, interventi socio-economici tali da determinare uno sviluppo sostenibile dell'area.

Nell'organizzazione del Sistema di Progetti, si è fatto riferimento a tre linee guida principali, che esprimono chiaramente le modalità di intervento proposte sul territorio e che si integrano mutuamente all'interno dell'attuazione del Piano del Parco, in uno schema gerarchico come si evince dalla tabella seguente.

Le Linee Guida sono le seguenti:

I **Progettuali** (P), che riguardano gli obiettivi di intervento e di gestione, che si possono riassumere in opere di protezione-conservazione ambientale, risanamento, riassetto e di messa in rete degli elementi individuati

II **Valorizzazione** (V), che inserite nel quadro generale, si riferiscono ad interventi di fruibilità delle risorse e di sostegno delle potenzialità socio-economica insite nel territorio in esame, ma non adeguatamente espresse;

III **Gestionali (G)**, che regolano gli aspetti principali relativi all'implementazione del Piano (controllo, verifica, miglioramento, compatibilità degli interventi programmatici, sua sostenibilità).

Gli ambiti a cui esse fanno riferimento possono essere così sintetizzati:

Per gli aspetti di carattere pianificatorio, si possono riconoscere:

- **Ambito Naturale/agro-forestale:** è legato alle caratteristiche fisiche ed agli aspetti naturali dell'area di studio; riguarda il recupero e il miglioramento del patrimonio naturalistico ed ecosistemico integrando le attività antropiche in un'ottica di reale sostenibilità
- **Ambito Ambientale:** riguarda gli aspetti fisici e strutturali del territorio, e in parte di gestione delle problematiche legate all'inquinamento e ai rifiuti. Prevede la riqualificazione di aree degradate, nonché l'individuazione e bonifica delle discariche abusive.
- **Ambito Territoriale:** riguarda il rapporto tra uomo e territorio per i comparti che riguardano la gestione e lo sfruttamento principalmente dei suoli, ma anche il sistema di monitoraggio e adozione di buone pratiche per le attività estrattive della zona.
- **Ambito Infrastrutturale:** è associato ai sistemi di gestione e manutenzione e sviluppo delle infrastrutture idrauliche, di trasporto, sicurezza ed energia nell'ottica di sviluppare la sostenibilità delle attività antropiche e la protezione dell'ambiente.
- **Ambito Attività Produttive:** prende in considerazione le conseguenze delle attività produttive, specialmente quelle legate al comparto agro-zootecnico.
- **Ambito Antropico:** riguarda la comprensione e il conseguente adattamento nei confronti dei cambiamenti ambientali in atto, secondo i più attuali indirizzi di gestione.

Per gli aspetti di valorizzazione delle risorse, si possono riconoscere:

- **Ambito Storico-Culturale-Turistico:** riguarda il recupero del patrimonio storico architettonico, nonché delle valenze naturali del territorio nell'ottica di una fruibilità integrata del territorio stesso;
- **Ambito Socio-Economico:** riguarda lo sviluppo del sistema di accoglienza e di valorizzazione del sistema Parco nei vari aspetti che lo caratterizzano.

Per gli aspetti di carattere gestionale, si possono riconoscere

- **Ambito Istituzionale:** riguarda l'adeguamento delle risorse umane necessarie.
- **Ambito Legislativo:** finalizzato alla congruenza della normativa vigente in funzione della pianificazione degli interventi programmatici e lo snellimento delle procedure legislative.
- **Ambito Programmatico:** finalizzato alle attività di governance e successiva gestione del Piano e di controllo della capacità di raggiungimento degli obiettivi predefiniti, in termini di efficacia ed efficienza.

Sulla base di questa schematizzazione è stato costruito un albero di temi che sono stati **oggetto di analisi di fattibilità**, dettagliando ulteriormente gli ambiti e individuando una prima serie di proposte primarie che hanno preso in considerazione i seguenti criteri:

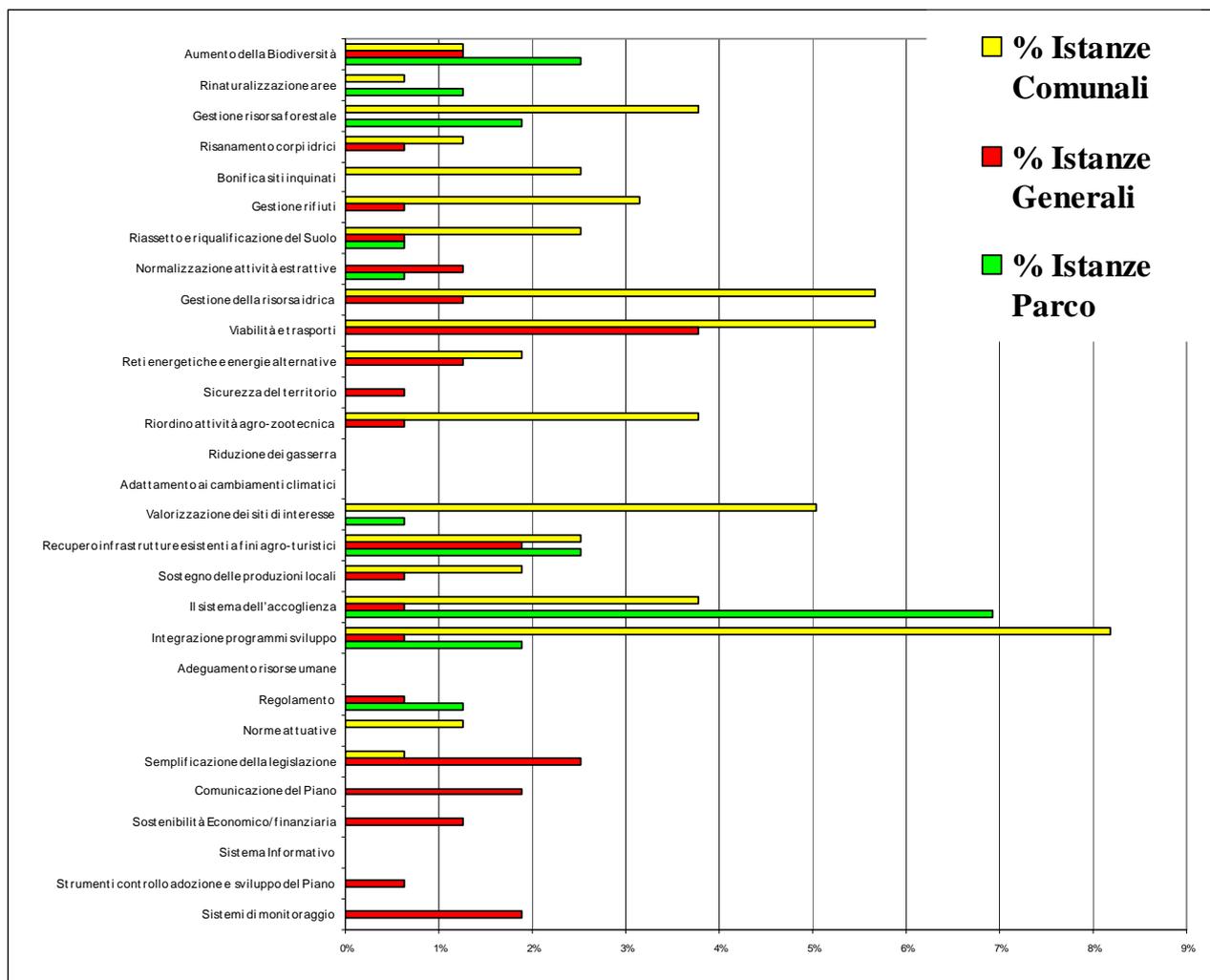
- Riqualificazione delle situazioni critiche segnalate durante gli incontri con i Comuni e le realtà locali;
- Integrazione dell'uomo nel contesto naturale, regolamentando le attività in modo da inserire il sistema produttivo nel contesto naturale, in maniera realmente sostenibile perseguendo il concetto di minor impatto possibile;
- Sviluppo delle reti infrastrutturali per la massima efficienza e la salvaguardia ambientale, integrando le reti stesse nella protezione dell'ambiente.

Livello 1-Linee guida	Livello 2-Ambito	Livello 3-Temi del Piano
<i>Progettuali</i>	Naturale Agro Forestale	<i>Aumento Biodiversità</i> <i>Rinaturazione delle aree</i> <i>Gestione risorsa forestale</i>
	Ambientale	<i>Risanamento corpi idrici</i> <i>Bonifica siti inquinati</i> <i>Gestione integrata dei rifiuti</i>
	Territoriale	<i>Riassetto e riqualificazione del Suolo</i> <i>Normalizzazione attività estrattiva</i>
	Infrastrutturale	<i>Gestione della risorsa idrica</i> <i>Viabilità e trasportied accessibilità</i> <i>Reti energetiche e energie alternative</i> <i>Sicurezza del territorio</i>
	Produttivo	<i>Riordino attività agro-zootecnica</i> <i>Riduzione dei gas serra</i>
	Antropico	<i>Adattamento ai cambiamenti climatici</i>
<i>Valorizzazione</i>	Storico-culturale-turistico	<i>Valorizzazione dei siti di interesse</i> <i>Recupero infrastrutture esistenti a fini agroturistici</i>
	Socio economico	<i>Sostegno delle produzioni locali</i> <i>Il sistema dell'accoglienza</i> <i>Integrazione programmi sviluppo</i>
<i>Gestionali</i>	Istituzionale	<i>Adeguamento risorse umane</i>
	Legislativo	<i>Regolamento</i> <i>Norme attuative</i> <i>Sussidiarietà dell'Ente Parco</i>
	Programmatico	<i>Comunicazione del Pian, Educazione e Formazione</i> <i>Sostenibilità</i> <i>Sistema Informativo, strumenti di controllo dell'adozione e sviluppo del Piano</i> <i>Sistemi di monitoraggio</i>

#### 4.3 ANALISI DI RIPARTIZIONE DELLE ISTANZE IN RELAZIONE ALLE TEMATICHE

Poiché le istanze raccolte sono state abbastanza numerose e variamente distribuite rispetto alle tematiche del Piano, l'analisi statistica sembra poter essere significativa.

Sono state comparate le iniziative, le attese e le aspettative espresse dai Comuni, nel loro insieme (barra gialla) rispetto a quelle indicate dagli altri soggetti istituzionali e non, presenti sul territorio (barra rossa) e a quelle specifiche delineate dall'Ente Parco (barra verde) (Fig 1).



L'analisi mette in evidenza la sostanziale specificità dello spettro delle esigenze dei vari portatori di interesse ed un notevole grado di complementarietà delle istanze espresse dai Comuni rispetto agli altri soggetti.

I Comuni hanno aspettative nei settori del recupero e riassetto delle varie componenti del territorio, nella valorizzazione delle caratteristiche peculiari quali elementi architettonici e naturalistici da connettere in una rete di mobilità lenta, nel sostegno della produzione locale e nell'integrazione dei programmi di sviluppo.

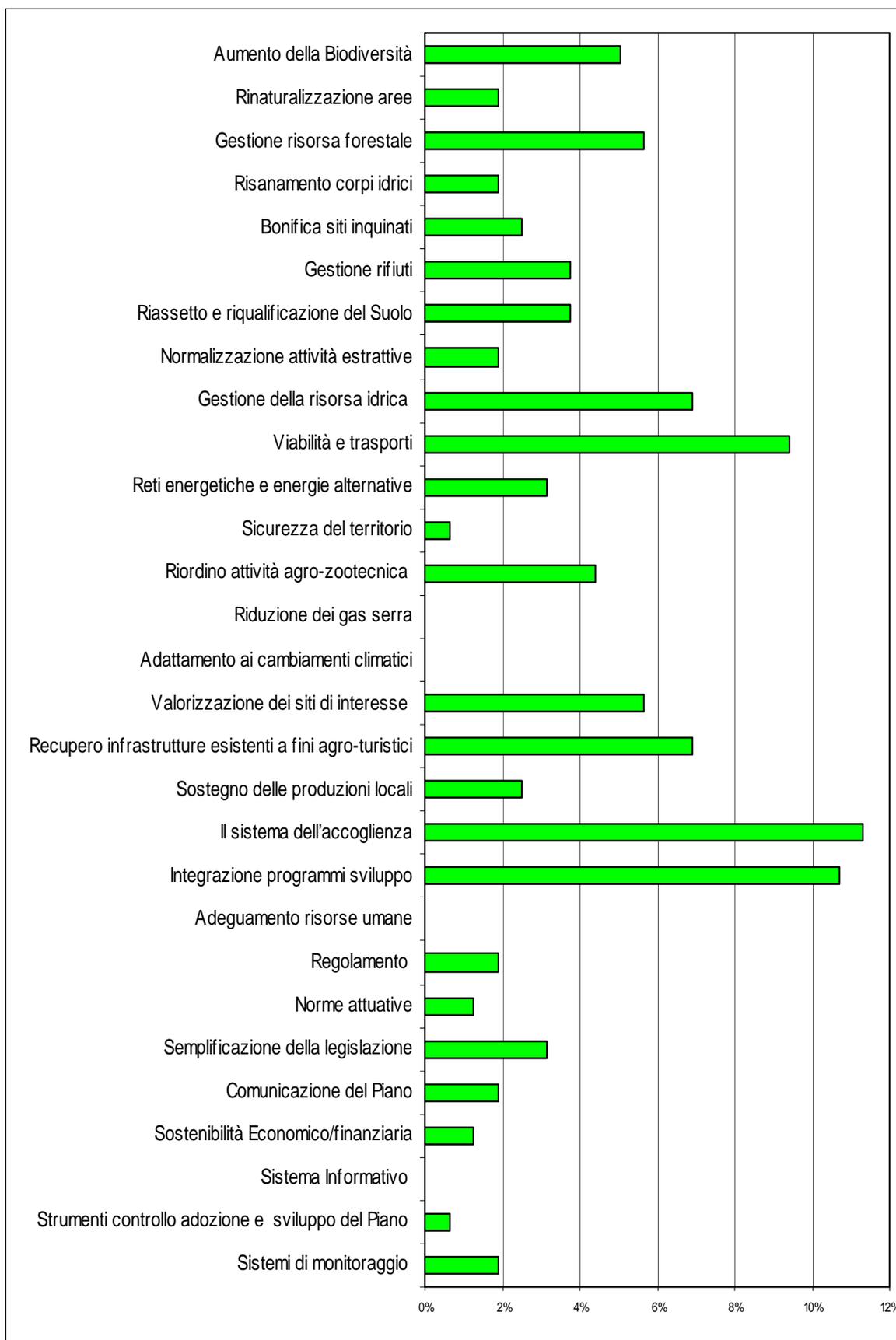
Gli altri soggetti presenti sul territorio e portatori di interessi generali; hanno una maggiore estensione delle aspettative, sia per quanto riguarda il riassetto e risanamento delle componenti ambientali, la sicurezza del territorio, il riordino dell'attività agro-zootecnica, il recupero e la valorizzazione dei siti di interesse.

I soggetti istituzionali, quali l'Ente Parco stesso e la Regione suffragano scelte legate alla valorizzazione delle risorse del territorio

Viene altresì sottolineata dai vari portatori di interesse l'esigenza più volte espressa di una partecipazione alle scelte strategiche dell'Ente, di un forte processo comunicativo, di una "governance" integrata e coordinata sia delle attività di piano, che di una corretta gestione dei Servizi, delle risorse, dei programmi di formazione ed educazione ambientale.

#### 4.4 CONSIDERAZIONI SUL GRADO DI COMPLETEZZA DELLE ISTANZE PROPOSTE

Per ottenere una visione complessiva è stata riportata nella Figura 2 la distribuzione statistica delle varie istanze espresse secondo la classificazione tematica delineata, indipendentemente dal soggetto proponente.



Si osservano interessanti convergenze per lo sviluppo socio economico (sistema dell'accoglienza e ed integrazione dei programmi di sviluppo), le cui componenti trascinano aspetti collegati, quali la valorizzazione dei siti di interesse, il recupero dei siti a fini agro-turistici, supportati da una implementazione del sistema della percorribilità lenta (ferrovie, rete ciclo-pedonale,...).

Si riscontra altresì una domanda di miglioramento dell'assetto naturalistico e di tutela in particolare delle risorse forestali, mentre appare in maniera diffusa la consapevolezza della necessità di garantire condizioni territoriali ed ambientali adeguate, per una fruizione sociale ed eco-compatibile delle risorse, con particolare riguardo alla gestione delle risorse idriche.

Dall'analisi della figura emergono comunque alcuni aspetti che non vengono adeguatamente rappresentati dalla domanda attuale e che quindi necessiteranno di proposte integrative, per una auspicata completezza del programma di azioni e misure:

- una maggiore attenzione alla conservazione delle risorse naturalistiche
- una maggiore focalizzazione del tema della sicurezza del territorio
- il tema delle cave dimesse e recupero ambientale
- gli aspetti legati ad una soluzione delle problematiche energetiche locali
- iniziative atte a garantire l'adeguamento ai cambiamenti climatici in atto
- le modalità di gestione del Piano degli interventi
- l'adeguamento delle risorse professionali
- la governance partecipativa del Piano
- gli aspetti formativi ed educativi verso la popolazione giovane
- il controllo della sostenibilità del Piano

Si rimanda al successivo Cap. 9.2 per una proposta di idee-progetto integrative.

## 5 LA RIPARTIZIONE DELLA DOMANDA DI PROGETTUALITÀ IN RELAZIONE AGLI INDIRIZZI DI PIANO

Da questo approccio schematico sono risultati una prima serie di iniziative/progetti che tengono già conto del protocollo Parco-Regione per il PPTR, dei temi emersi dai contatti con le amministrazioni locali e con i gestori delle infrastrutture e dai temi emersi con i portatori di interessi. L'insieme delle iniziative proposte e idee espresse è raccolto nella tabella riportata in allegato, dove le istanze sono state ripartite secondo un quadro di riferimento che è stato ulteriormente dettagliato, rispetto al Livello 3 – Temi del Piano.

Il livello 4- sottotema approfondisce i contenuti del tema e identifica meglio i contenuti specifici di un'idea propositiva. Non sempre al tema di livello 3 corrispondono più livelli 4- sotto temi.

Il livello 5 – progetto identifica un'iniziativa già adeguatamente dettagliata, che ha una collocazione territoriale definita oppure una indicazione tipologica, che però necessita di un previo inserimento in uno schema più generale, che garantisca la completezza, l'idoneità e la congruenza dell'approccio metodologico.

### 5.1 LA CHIAVE DI LETTURA DEGLI INDIRIZZI DI PIANO

Per poter assegnare una proposta progettuale, già classificata per “temi” e “sottotemi”, ad uno o più indirizzi di piano è stata predisposta una chiave di lettura degli indirizzi stessi, in grado di agevolare il pianificatore nella assegnazione.

Indirizzo di Piano	Sistema partecipativo	Descrizione
<b>1. Conservazione della natura</b>	Associazioni ambientaliste,	Protezione e tutela degli elementi di valore naturalistico (flora e fauna autoctoni). Misure di gestione delle zone protette SIC, ZPS
<b>2- un parco geologico</b>	Associazioni culturali e ambientaliste	Valorizzazione delle peculiarità geomorfologiche, archeologico e ambientali del territorio. Riqualificazione e valorizzazione del sistema dei geositi.
<b>3- un parco paesaggistico</b>	Associazioni culturali e ambientaliste	Azioni di miglioramento per la qualità del territorio e dell'ambiente, ripristinare danni all'ambiente, dalle attività abusive e dagli “spiетramenti” e dall'inquinamento (Bonifiche). Sviluppo di Infrastrutture per la qualità ambientale e gestione delle risorse ambientali
<b>4- Un parco agricolo</b>	Associazioni agricole	Sviluppo sostenibile del sistema agro-pastorale. Ammodernamento delle strutture legate all'attività agricola e zootecnica, utilizzo e autoproduzione di elettricità “pulita” per uso produttivo.
<b>5- un parco per la difesa della cultura e tradizioni locali</b>	Associazioni culturali Comuni	Valorizzazione delle identità culturali e tradizionali del territorio, promozione delle manifestazioni locali e delle iniziative culturali.
<b>6- lo sviluppo turistico di qualità nei centri e circuiti minori</b>	Comuni	Sviluppo, recupero, e creazione degli elementi infrastrutturali che concorrono ad aumentare la fruibilità del territorio. Incentivazione del turismo ecosostenibile di qualità.
<b>7- semplificazione e agevolazione economia locale</b>	associazioni di categoria, Comuni, ordini professionali	Semplificazione amministrativa relativa allo sviluppo e alla sostenibilità sistema produttivo locale. Iniziative per lo sviluppo dell'economia locale, filiere corte, valorizzazione dei prodotti tipici
<b>8- Sicurezza del territorio</b>	Associazioni agricole, ambientaliste, Comuni, Provincia	Azioni partecipative e misure per la sicurezza del territorio. Sviluppo delle Infrastrutture e del sistema delle telecomunicazioni

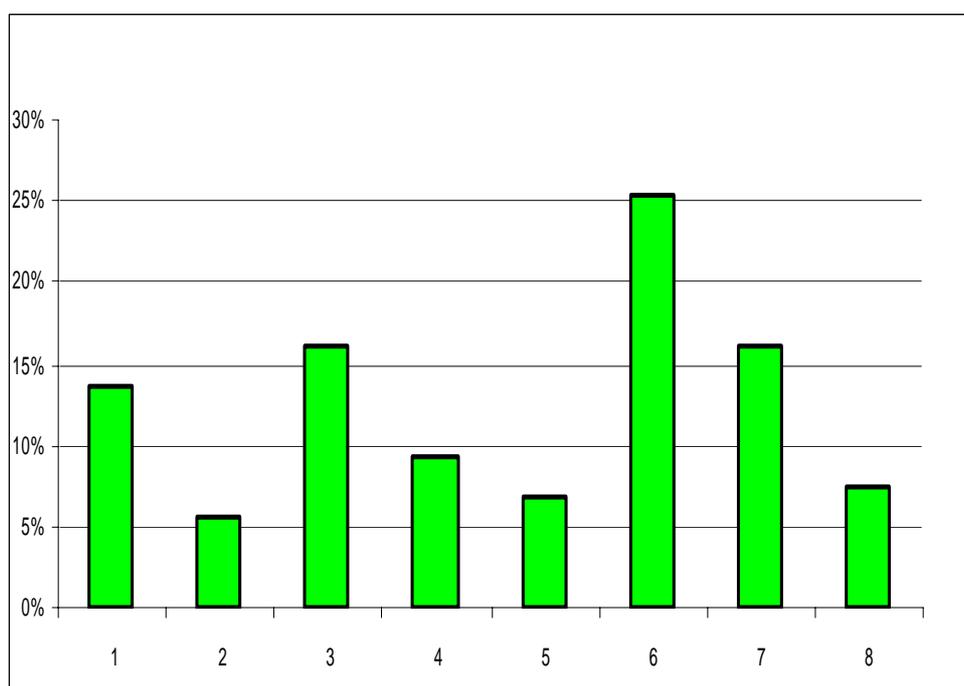
## 5.2 LA RIPARTIZIONE STATISTICA DELLE AZIONI PROPOSTE DAL TERRITORIO

Poiché è del tutto ragionevole attribuire una specifica iniziativa individuata a più di un indirizzo, sono stati identificati fino a tre livelli di priorità, da inserire nella matrice "temi-indirizzi"

I risultati di queste assegnazioni sono riportati in una tabella che contiene ben 162 idee progettuali/proposte

La ripartizione delle idee progettuali/proposte in relazione agli **otto indirizzi di piano**, di cui al cap.2, è riportata nell'istogramma successivo, da cui si evincono gli orientamenti strategici che sono insiti nelle aspettative degli Enti, delle Amministrazioni locali e dalle associazioni dei cittadini e dei produttori.

Gli indirizzi di piano sono stati ordinati con un criterio di naturalità decrescente ed antropia crescente



L'ordine di priorità delle esigenze espresse è il seguente:

- 28% classe 6: lo sviluppo turistico di qualità nei centri e circuiti minori
- 17% classe 7: semplificazione e agevolazione economia locale
- 17% classe 3: un parco paesaggistico
- 15% classe 1: conservazione della natura
- 10% classe 4: un parco agricolo
- 8% classe 8: insieme per la sicurezza del territorio
- 7% classe 5: un parco per la difesa della cultura e tradizioni locali
- 6% classe 2: un parco geologico

## 5.3 L'ANALISI DELLA MATRICE DELLE ISTANZE PER TEMI E INDIRIZZI

La ripartizione combinata delle istanze per temi ed indirizzi è complessivamente espressa dalla tabella seguente. Anche in questo caso è stata adottata una distribuzione degli elementi di classificazione, sia sulle ordinate che sulle ascisse, per naturalità decrescente ed interesse socio-economico crescente.

Tab. x Ripartizione dei progetti espressi in relazione agli Indirizzi di Piano ed ai possibili settori di intervento ANALISI DI CLUSTER

Livello 3- Temi	Indirizzo di Piano										
	CN	PG	PP	PA	DCT	STQ	SEL	ST			
Aumento della Biodiversità	5	0	0	1	2	0	0	0	V°	8	5%
Rinaturalizzazione aree	2	0	1	0	0	0	0	0		3	2%
Gestione risorsa forestale	6	0	0	0	0	1	0	2		9	6%
Risanamento corpi idrici	2	0	0	0	0	0	0	1		3	2%
Bonifica siti inquinati	0	0	1	2	0	0	0	1		4	3%
Gestione rifiuti	0	0	5	0	0	0	0	1	VI°	6	4%
Riassetto e riqualificazione del Suolo	0	3	2	0	0	0	0	1		6	4%
Normalizzazione attività estrattive	0	0	3	0	0	0	0	0		3	2%
Gestione della risorsa idrica	0	1	10	0	0	0	0	0	VI°	11	7%
Viabilità e trasporti	1	0	1	0	0	10	0	3	IV°	15	10%
Reti energetiche e energie alternative	0	0	0	3	0	1	0	1		5	3%
Sicurezza del territorio	0	0	0	0	0	0	0	1		1	1%
Riordino attività agro-zootecnica	0	0	0	5	0	0	2	0	VII°	7	5%
Riduzione dei gas serra	0	0	0	0	0	0	0	0		0	0%
Adattamento ai cambiamenti climatici	0	0	0	0	0	0	0	0		0	0%
Valorizzazione dei siti di interesse	2	5	1	0	1	1	0	0	III°	10	7%
Recupero infrastrutture a fini agro-turistici	0	0	0	2	1	8	0	0	II°	11	7%
Sostegno delle produzioni locali	0	0	0	0	0	1	3	0		4	3%
Il sistema dell'accoglienza	1	0	0	1	3	14	1	0	I°	20	13%
Integrazione programmi sviluppo	2	0	1	0	2	4	7	0		16	11%
Adeguamento risorse umane	0	0	0	0	0	0	0	0		0	0%
Regolamento	0	0	0	0	0	0	3	0	IX°	3	2%
Norme attuative	0	0	1	0	0	0	1	0		2	1%
Semplificazione della legislazione	0	0	0	0	0	0	5	0		5	3%
Comunicazione del Piano	0	0	0	0	2	0	2	0	VIII°	4	3%
Sostenibilità Economico/finanziaria	0	0	0	0	0	1	1	0		2	1%
Sistema Informativo	0	0	0	0	0	0	1	0		1	1%
Sistemi di monitoraggio	1	0	0	1	0	0	0	1		3	2%
	<b>22</b>	<b>9</b>	<b>26</b>	<b>15</b>	<b>11</b>	<b>41</b>	<b>26</b>	<b>12</b>		<b>162</b>	

15% 6% 17% 10% 7% 28% 17% 8%

La matrice indica una distribuzione non diagonale delle varie iniziative con una concentrazione ripartita attorno a vari punti di aggregazione. Ogni nube di proposte indica un possibile "cluster" che rappresenta uno scenario del Piano.

## 6 L'ANALISI SWOT A SUPPORTO DELLE SCELTE STRATEGICHE DI PIANO

La procedura SWOT è un'analisi di supporto alle scelte di piano che risponde all'esigenza di razionalizzazione e sintesi dei processi decisionali in sistemi caratterizzati da incertezza e complessità

E' una metodologia che permette di sintetizzare e rendere fruibili le informazioni riguardanti un sistema complesso multi-settoriale. La sua validità è collegata alla completezza del quadro informativo raccolto e per questa ragione si colloca a valle della fase conoscitiva che consente di chiarire le caratteristiche, le interazioni e le sinergie fra i vari settori di sviluppo.

L'analisi SWOT consente di esprimere in maniera sintetica la situazione di fatto dei vari settori che concorrono alla identificazione della strategia del Piano. Vengono messi in evidenza nelle tabelle seguenti i punti di forza e di debolezza del territorio, da stimolare o da rimuovere, ma soprattutto le diverse opportunità di miglioramento e valorizzazione.

### 6.1 SETTORE NATURALISTICO/AGRO-FORESTALE

La situazione complessiva che emerge dall'analisi del quadro interpretativo è sintetizzata nella tabella seguente che riporta i punti di forza e di debolezza del *Sistema Naturalistico* e le opportunità di miglioramento ed integrazione attese.

Le considerazioni che si possono derivare rappresentano un elemento di stimolo per approfondire le tematiche in termini propositivi, allo scopo di selezionare un insieme di interventi prioritari

Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità
Patrimonio naturalistico di alto livello. Elevata potenzialità per un turismo ecologico. Facile accessibilità locale delle aree naturalistiche e dei siti del turismo. Aumento della consapevolezza del valore economico delle risorse naturalistiche	Diminuzione della biodiversità degrado del paesaggio Aumento dei carichi di pressione antropica in aree sensibili dal punto di vista naturalistico e sulle risorse idriche Diffusione delle acque contaminate a causa di crescenti effetti antropici, insediamenti urbani e le attività agricole. Progressivo degrado e perdita di biodiversità.	Processi di reintroduzione della fauna Restauri vegetazionali finalizzati alla creazione di parchi peri-urbani e boschi fruibili. Riqualficazione a pascolo delle aree soggette a spietramento. Azione di conservazione della biodiversità. Valorizzazione naturalistica delle aree umide. Miglioramento della gestione forestale. Miglioramento della gestione faunistica. Creazione di punti di osservazione.

### 6.2 SETTORE TERRITORIALE/AMBIENTALE

La situazione complessiva che emerge dall'analisi del quadro interpretativo è sintetizzata nella tabella seguente, che riporta i punti di forza e di debolezza del *Sistema Ambientale e Territoriale* e le opportunità di miglioramento ed integrazione attese nei vari settori

Le considerazioni che si possono derivare rappresentano un elemento di stimolo per approfondire le tematiche in termini propositivi, allo scopo di individuare un insieme di interventi prioritari

Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità
Disponibilità Piano protezione e	Diffusa crescita edilizia e conseguente degrado ambientale Espansione delle aree di degrado	Il sistema dei dispositivi per la sicurezza degli utenti e per l'accessibilità dei portatori di handicap.

prevenzione dagli incendi boschivi. Disponibilità Piano provinciale di sicurezza stradale	dovuto a fenomeni antropici e naturali Carenza della copertura delle infrastrutture di comunicazione. svantaggio e vulnerabilità criminalità diffusa verso persone e verso il patrimonio l'instaurarsi di azioni criminali, quali furti e danneggiamenti	Estendere a tutto il territorio del Parco la copertura delle infrastrutture di telecomunicazione. Sviluppare un sistema di videosorveglianza per aree critiche e aree di fruizione. Attività di vigilanza e disincentivazione. Attività di prevenzione attraverso l'informazione e l'educazione. Ripristini vegetazionali nelle aree incendiate. Manutenzione stradale e interventi di riduzione del rischio.
--	---	--

### 6.3 SETTORE PRODUTTIVO

La situazione complessiva che emerge dall'analisi del quadro interpretativo è sintetizzata nella tabella seguente, che riporta i punti di forza e di debolezza del *Sistema Produttivo*, soprattutto della componente agro-zootecnica, e le opportunità di miglioramento ed integrazione attese per lo sviluppo economico sostenibile.

Le considerazioni che si possono derivare rappresentano un elemento di stimolo per approfondire le tematiche in termini propositivi, allo scopo di individuare un insieme di interventi prioritari.

Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità
Popolazione giovane con buoni livelli di preparazione scolastica. Sistema di PMI diffuso sul territorio e particolarmente dinamico. Sistema regionale di formazione e di innovazione efficiente e diffuso sul territorio. Crescente livello di attrattività nei confronti degli investimenti produttivi.	Strozzature del mercato del lavoro. Limitata capacità attuale di attirare investimenti pubblici e/o privati. Sistema imprenditoriale con scarsa capacità di innovazione. Limitata presenza di comparti high-tech. Sistema produttivo scarsamente consolidato. Disomogenea distribuzione dei processi di sviluppo sul territorio.	Nuovi indirizzi in ambito nazionale e comunitario per la realizzazione di politiche attive del lavoro e della formazione. Nuovo ruolo affidato alle autonomie locali in materia di definizione di nuovi percorsi per favorire lo sviluppo locale. Aumentare la consapevolezza a livello locale per la protezione e la conservazione delle risorse naturali. Nuovi indirizzi a livello locale per l'attuazione di strategie per il lavoro, l'istruzione e la formazione. L'autonomia locale in termini di nuove soluzioni per aumentare lo sviluppo economico locale. Convergenza degli investimenti dei donatori su un progetto integrato di sviluppo sostenibile e della biodiversità.

### 6.4 SETTORE DELLE INFRASTRUTTURE

La situazione complessiva che emerge dall'analisi del quadro interpretativo è sintetizzata nella tabella seguente che riporta i punti di forza e di debolezza del *Sistema delle Infrastrutture e dei Servizi* e le opportunità di miglioramento ed integrazione attese nei vari settori infrastrutturali.

Le considerazioni che si possono derivare rappresentano un elemento di stimolo per approfondire le tematiche in termini propositivi, allo scopo di individuare un insieme di interventi prioritari.

Settore infrastrutturale	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità
Viabilità e trasporti	Notevole livello di permeabilità diffusa	Mancanza di carta della mobilità . Scarsa segnaletica e assenza di protezioni lungo le sedi stradali secondarie.	Miglioramento dell'integrazione fra sistemi complementari, favorendo la realizzazione di nodi di scambio intermodali. Adeguamenti strutturali rispetto ai volumi di traffico, anche lungo le direttrici Toritto-Cassano e Altamura-Gravina. Miglioramento dell'accessibilità alle porte del Corridoio plurimodale.
Accessibilità al Parco e percorribilità lenta	Esistenza di rete capillare di strade bianche Esistenza di sentieristici a tematica Buona accessibilità Interscambio Connettività all'utenza	Scarsa manutenzione, insufficiente ampiezza, eccessiva. tortuosità della rete stradale. Scarso livello di intermodalità.	Garantire, con modalità caratterizzate a seconda delle diverse situazioni, una pluralità di accessi all'area protetta. Prevedere delle aree a parcheggio di scambio, in zone attrezzate per il cambio di vettore. Modalità compatibili in relazione ai differenti gradi di tutela e ai diversi regimi di protezione cui le parti di territorio delle aree protette saranno assoggettate. Miglioramento della percorribilità stradale, interventi di ammodernamento, di adeguamento delle sedi stradali.
Approvvigionamento e distribuzione della risorsa idrica	Rete rurale dedicata. Fruibilità acquifero profondo	Carenza idrica stagionale Obsolescenza della rete. Perdite idriche Mancato completamento di interventi finanziati. Copertura non integrale del servizio di approvvigionamento o per agriturismo e masserie.	Programmi di intervento per la riduzione delle perdite della rete di adduzione principale e secondaria. Estensione della rete di adduzione nei nodi di valenza naturalistica e lungo i percorsi di fruizione Ripristino di infrastrutture esistenti per l'approvvigionamento idrico rurale. Indirizzi di programma per la gestione dei reflui degli insediamenti produttivi e degli agglomerati sparsi. Indicazione di possibili soluzioni tecniche per piccoli impianti, ove necessario. Sperimentazione di tecnologie naturalistiche per la fitodepurazione delle acque reflue a valle di depuratori comunali e recupero della risorsa idrica a fini agro-zootecnici.
Depurazione e recupero acque reflue	Esternalità al parco degli impianti depurativi	Possibile vulnerabilità dell'acquifero da scarichi nei suoli degli insediamenti produttivi diffusi. Mancanza di regolamentazione sugli scarichi diffusi. Mancata	Per il contenimento dei costi del consumo di acqua nella regolazione e controllo della estrazione dell'acqua dall'acquifero sulle fonti di inquinamento e altre attività con impatto sullo stato dell'acqua sotterranea. Per prevenire o ridurre l'impatto di inquinamento accidentale per ridurre le sostanze inquinanti prioritarie (nitrati). Per corpi acquiferi non in grado di raggiungere uno stato di buona qualità nella produzione agricola per minimizzare l'uso dell'acqua per

		definizione gap qualitativo obiettivi 2016. Inesistenza programmi recupero e riuso acque reflue.	irrigazione e minimizzare l'inquinamento da fertilizzanti chimici. Per fissare pratiche agricole e di irrigazione eco-compatibili
reti energetiche	Buon grado connettività		l'utilizzo di tecnologie innovative per lo sfruttamento delle fonti di energia rinnovabili; lo studio e la sperimentazione di tecniche costruttive per la riduzione dei consumi energetici degli edifici, con particolare riguardo alle strutture rurali; la realizzazione di impianti pilota nel solare/fotovoltaico, anche finalizzati alle attività agro-zootecniche; la realizzazione di impianti pilota nella produzione di energia da biomassa/biogas, nel settore dell'agro-zootecnia.
bonifiche	Esistenza di uno studio preliminare e su tecniche biointervento	Esistenza di discariche abusive diffuse sul territorio Mancata applicazione degli indirizzi del PTCP	Attivazione di un intervento di bonifica e messa in sicurezza delle aree contaminate di Altamura e Gravina Risoluzione delle problematiche connesse alle discariche abusive diffuse

## 6.5 SETTORE DELLA FRUIZIONE E DELLO SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO

La situazione complessiva che emerge dall'analisi del quadro interpretativo è sintetizzata nella tabella seguente che riporta i punti di forza e di debolezza del *Sistema della Valorizzazione e Fruizione* e le opportunità di miglioramento ed integrazione attese per lo sviluppo economico sostenibile.

Le considerazioni che si possono derivare rappresentano un elemento di stimolo per approfondire le tematiche in termini propositivi, allo scopo di individuare un insieme di interventi prioritari

Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità
Patrimonio ambientale, naturale e storico-artistico di eccellente livello Ottima collocazione geografica che pone l'area come crocevia privilegiato nelle direttrici di comunicazione Est-Ovest lungo la dorsale adriatica.	Scarso di sviluppo di economie legate alla valorizzazione delle risorse ambientali Limitata presenza di comparti high-tech Sistema produttivo scarsamente consolidato Disomogenea distribuzione dei processi di sviluppo sul territorio	Crescente attenzione, a livello comunitario e nazionale, alla salvaguardia e valorizzazione delle risorse naturali e ambientali Sviluppo della domanda di turismo legata alla fruizione dei beni culturali Cambiamento dei modelli di consumo e di spesa verso una maggiore domanda di servizi ad elevato contenuto culturale

## 6.6 SETTORE DELLA GESTIONE DEL PIANO

La situazione complessiva che emerge dall'analisi del quadro interpretativo è sintetizzata nella tabella seguente che riporta i punti di forza e di debolezza del *Sistema della Valorizzazione e Fruizione* e le opportunità di miglioramento ed integrazione attese per lo sviluppo economico sostenibile.

Le considerazioni che si possono derivare rappresentano un elemento di stimolo per approfondire le tematiche in termini propositivi, allo scopo di individuare un insieme di interventi prioritari

Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità
Struttura ormai consolidata dell'Ente Parco Creazione dell'Officina del Piano Avviamento del Piano Pluriennale Economico Sociale	Mancanza di mezzi locali, le strutture istituzionali e di sostegni finanziari per la gestione efficace della zona protetta. Ampliamento delle opportunità offerte dalle tecnologie dell'informazione. Carenza di coordinamento e di visione unitaria delle varie attività, situazione di frammentazione gestionale, che appare limitante ad una tutela del territorio e ad uno sviluppo.	Ruolo di "governance integrata e co-partecipata" all'Ente Parco. Rafforzamento istituzionale. Adozione di tecnologie informatiche avanzate per la gestione del Piano e per la comunicazione. Adozione di processi di verifica del raggiungimento degli obiettivi del piano. Azioni di audit ambientale. Messa a punto di procedure di valutazione e confronto delle proposte progettuali.

## 7 PROPOSTA DI UNA STRATEGIA DI PIANO E MODELLO DI SVILUPPO ECO-SOSTENIBILE

Al termine della fase conoscitiva e dell'analisi degli elementi rilevanti e delle opportunità di sviluppo, è stato possibile ribadire gli obiettivi prioritari del Piano, in base alle indicazioni emerse dall'analisi partecipativa e alle esigenze espresse dall'Ente Parco e dall'Amministrazione Regionale.

Ciò ha permesso di procedere poi alla definizione degli interventi e alle valutazioni di sostenibilità delle azioni e dei progetti previsti.

Sulla base di tali premesse e nella logica del piano-processo, si è considerata come **idea strategica** l'individuazione di un *“modello dinamico di fruizione sociale e sviluppo locale eco-compatibile”* che valorizzi sia il patrimonio naturalistico-paesaggistico che il patrimonio storico-culturale e architettonico della Murgia. Tale deve anche permettere di garantire la conservazione ed integrazione del sistema floro-faunistico, di quello agro-forestale e di quello ambientale del territorio.

E' possibile pertanto declinare, sulla base dei clusters precedentemente individuati, l'azione strategica secondo un complesso organico di iniziative e proposte progettuali, che sono dettagliatamente illustrate nei paragrafi successivi, e che riguardano:

- **Creazione di un sistema integrato di fruizione sociale sostenibile**
- **Il sistema della conservazione degli habitat naturali**
- **Le azioni di risanamento e gestione ambientale e territoriale ed il sistema dei dispositivi per il miglioramento delle condizioni infrastrutturali e dei servizi**
- **Il riordino delle aree destinate alle attività agricole compatibili**
- **Il sistema di garanzia della sicurezza**
- **Gestione del piano, governance e sostenibilità**

Tali sottosistemi in realtà rappresentano dei contenitori di progetti, o meglio dei *“piani integrati di settore”*, composti da numerosi singoli interventi o azioni, che è possibile realizzare anche singolarmente, o in tempi diversi.

In questo modo il piano di sviluppo proposto preserva una sua modularità e flessibilità, permettendo comunque di perseguire gli obiettivi generali dello studio, realizzando di volta in volta gli interventi più urgenti e prioritari, o quelli per i quali sussistono le condizioni tecniche, istituzionali e finanziarie per la realizzazione.

Ciò rappresenta la premessa per l'attuazione di un **sistema di azioni, interventi, opere, progetti** finalizzati non solo alla salvaguardia dei valori naturali e ambientali attualmente presenti, con un approccio meramente conservazionista, ma alla creazione delle condizioni per l'avviamento di un circolo virtuoso che partendo dalla disponibilità attuale di risorse (ambientali, storico-culturali, ma anche economiche e sociali), crei le premesse per uno sviluppo ed una opportunità di incremento delle condizioni socio-economiche di partenza.

Le proposte progettuali devono però riguardare anche la costruzione di un **Sistema di Gestione** caratterizzato da una continua presenza e capacità di azione e intraprendenza sul territorio, tanto del settore pubblico quanto di quello privato, la cui azione sistematica rappresenta un fattore rilevante di garanzia di governance, salvaguardia permanente e sviluppo sostenibile.

Tale finalità non si può raggiungere, infatti, solo attraverso un insieme di interventi, per quanto mirati e fra loro collegati, quanto piuttosto attraverso la gerarchizzazione degli obiettivi e la gestione permanente del piano di sviluppo (**adozione del piano-processo in antitesi al piano-progetto**).

Sarà così anche possibile monitorare e valutare le scelte programmatiche, mediante verifiche puntuali, analisi d'impatto, ricerca del consenso e della partecipazione attiva della comunità e degli operatori economici, man mano che la realizzazione del piano prosegue.

Gli interventi prevedibili dal piano di sviluppo devono trovare una coerenza intrinseca ed una consequenzialità con gli obiettivi generali dello studio.

Il modello di sviluppo che si propone è finalizzato tanto al mantenimento e alla riproduzione delle risorse, quanto al raggiungimento delle qualità essenziali dell'ambiente di vita, non solo per i residenti e fruitori/operatori endogeni ma anche e soprattutto per i fruitori esterni.

*Nodi essenziali dello sviluppo eco-sostenibile proposto sono dunque l'equilibrata valorizzazione delle risorse, attraverso uno sfruttamento che ne permetta la rigenerazione e la messa a sistema e non impoverisca il territorio, il controllo delle dinamiche ambientali e sociali, l'impulso alla diversificazione degli interventi e all'interrelazione tra i vari attori economici e sociali, il miglioramento delle condizioni generali della sicurezza del territorio.*

È importante avere coscienza del fatto che in questo modo alcune opzioni di sviluppo vengono escluse, quali le monoattività produttive, lo spopolamento e l'abbandono di parti del territorio e di alcune attività economiche marginali.

I limiti devono essere riconosciuti e, per quanto possibile, valorizzati, senza forzature verso modelli di sviluppo non pertinenti (produzioni intensive, turismo di massa, strutture e infrastrutture sovradimensionate).

Per quanto riguarda l'utilizzo del territorio, il principale obiettivo è la creazione delle condizioni per ottenere utenze diversificate, uniformemente distribuite nello spazio e nel tempo, basandosi sulla valorizzazione delle risorse naturali, umane, culturali, produttive già presenti (vedi masserie e aziende agricole produttive), nel pieno rispetto della struttura e delle dinamiche dell'ecosistema e della società.

Le condizioni ambientali dei vari settori, la funzionalità dei servizi ecologici e la eco-sostenibilità del programma diventano quindi **fattori strutturali e di immagine** per l'area e principi sui cui basare delle operazioni di *promozione territoriale*. Tale processo impone anche uno studio sul lato domanda, Individuando le possibili utenze (tipologie o bacini geografici) realmente raggiungibili, interessate e coerenti con la struttura e le qualità dell'offerta (porte del parco, percorsi tematici, sistema dell'accoglienza, gestione di eventi, prodotti locali, etc).

La promozione riguarda un'immagine del territorio legata sia alla realizzazione di valori generali propri di una precisa cultura rurale, dove è centrale la conservazione della natura e del paesaggio e la qualità delle vite, che ad un'identità derivante da una storia coerente con quei valori.

Nel rispetto dei principi e dei valori generali dello *sviluppo sostenibile*, gli obiettivi di sostenibilità per prima cosa devono essere confrontati e condivisi con le popolazioni locali e con i soggetti economici e sociali operanti sul territorio. Questo elemento è fondamentale non solo per garantire spazi di intervento a una cittadinanza che sempre più spesso chiede maggiore coinvolgimento e partecipazione, ma per verificare la solidità dell'**idea strategica** e l'esistenza di una **visione condivisa**.

## **7.1 INDIRIZZI GENERALI DI GESTIONE-TRASFORMAZIONE ECOCOMPATIBILE DEL TERRITORIO**

L'applicazione di regole più o meno rigide alla gestione-trasformazione del territorio deve mirare ad una rivitalizzazione delle aree interne, attraverso iniziative di restauro ambientale, di difesa dai dissesti, di recupero dei centri storici. Tali fattori consentono di caratterizzare una offerta di paesaggio di origine rurale, immerso in una matrice naturale fortemente connotata dalla presenza di ampie aree coltivate, intersecate dalle aree di steppa che caratterizzano la Murgia e dalla compresenza di aree boschive di pregevole valore naturalistico ed ambientale

Gli obiettivi generali cui deve tendere la proposta progettuale finalizzata ad una gestione e trasformazione eco-compatibile del territorio, richiamano quelli relativi a:

- Promozione di un modello di sviluppo eco-sostenibile che integri innovazione e tradizioni locali, non arrechi danno all'ambiente ed alle risorse naturali, contribuendo nel contempo ad innalzare il livello di qualità della vita dell'intera comunità, anche

mediante l'incentivazione del sistema dell'accoglienza, dell'escursionismo, della fruizione sociale e delle attività produttive tradizionali;

- Tutela e valorizzazione del patrimonio tradizionale, storico-architettonico, promuovendo l'incremento dell'occupazione e del reddito provenienti dallo sviluppo di nuove iniziative, di nuove competenze, di nuove professionalità;
- riqualificazione delle attività produttive esistenti di carattere prevalentemente agricolo, integrazione delle aziende agricole nell'economia dei servizi turistici ed escursionistici del Parco e loro potenziamento e qualificazione energetico-ambientale nel rispetto delle caratteristiche del contesto paesaggistico ed ecologico dell'Alta Murgia;
- Conservazione e tutela del patrimonio naturalistico dei geositi e dei biotopi;
- Riequilibrio, riassetto e qualificazione degli utilizzi delle componenti ambientali primarie (acque, suolo, cave, etc) e miglioramento dei servizi gestionali per acqua, energia, rifiuti, con specifica attenzione alle filiere agricole e zootecniche;
- Miglioramento della "governance" del territorio e del sistema dei Servizi;
- avvio di attività di gestione del piano, audit ambientale del territorio e delle imprese e monitoraggio dei principali indicatori biologici;
- attività di formazione per un orientamento e specializzazione dei giovani dell'area.

## **8 INDIVIDUAZIONE DEI SOTTOSISTEMI E DESCRIZIONE DEGLI SCENARI DI INTERVENTO**

### **8.1 CREAZIONE DI UN SISTEMA INTEGRATO DI FRUIZIONE SOCIALE SOSTENIBILE**

Le particolarità del ricco patrimonio offerto dalle Murgie, che spazia dai beni naturalistici-ambientali a quelli archeologici, ai centri storici, fino alle memorie della cultura rurale, rappresentano valori da tutelare come fattori costitutivi della identità dell'intera area del Parco, da preservare per le generazioni future.

Il bene storico-culturale, opportunamente salvaguardato e valorizzato, inserito in un contesto naturalistico di notevole rilevanza, può divenire il punto focale di lettura di un intero paesaggio rurale che al suo interno ha già forti potenzialità attrattive legate, tra l'altro, anche ad altri fattori quali la presenza sul territorio di rilevanti tradizioni locali.

Il piano di tutela e valorizzazione delle risorse ambientali artistiche e storiche è stato basato su una rete territoriale articolata in percorsi connessi ad attrattori puntuali di interesse ed a strutture di ricettività, che consenta di individuare le priorità degli interventi da eseguire e di estendere la ricaduta di tali iniziative di conservazione e tutela sull'economia locale.

Basandosi sulle risorse già consolidate sul territorio e suscettibili di valorizzazione, il piano ha ritenuto opportuno strutturare una rete di percorsi e di luoghi da proporre alla fruizione collettiva, sulla base di un'immagine unitaria, individuando più itinerari tematici all'interno dell'intero territorio.

Il bene individuato ed attorno al quale si articolerà il percorso tematico proposto, potrà essere integrato con altre "emergenze" che dovessero risultare strategiche per la strutturazione dello stesso itinerario.

Il sistema di fruizione sociale del Piano si pone quindi l'obiettivo di :

- Costituire una rete di itinerari tematici (naturalistici, storico- archeologici - architettonici) integrati con il sistema della sentieristica a carattere ambientale e più in generale correlati al sistema della "mobilità lenta".
- Individuare una serie di percorsi il cui sviluppo, che si concretizzerà su presenze storico – archeologiche e/o naturalistiche, indicherà i differenti gradi di percorribilità della rete individuata, distinguendo tra sentieri escursionistici e sentieri didattici.
- Individuare lungo i percorsi attrezzature e servizi necessari per una ottimale fruizione dei beni storico-archeologici e naturalistici, quali centri di visita, spazi informativi, aree attrezzate e di sosta.
- Individuare i percorsi di connessione tra centri storici ed habitat dell'Alta Murgia
- Prevedere all'interno dei tessuti dei centri storici una serie di interventi di infrastrutturazione, a partire dalla testimonianza delle architetture emergenti, i cui nodi principali costituiranno i centri della rete informativa del sistema di diffusione delle tradizioni locali e dei beni ambientali e storico -culturali.
- Individuare e recuperare i vecchi tracciati storici (Tratturi) che costituiscono le vie di lunga percorrenza e caratterizzarono la cultura pastorale con il rituale della transumanza.
- Individuare e recuperare la viabilità rurale ed in particolare quella connessa alla fruizione del paesaggio agrario della Murgia, caratterizzato dalle Masserie, dagli lazzi e dagli elementi costruttivi del paesaggio rurale-antropico (muretti a secco) e che costituisce un insieme unitario di grande valore paesistico e storico culturale.

Lo sviluppo del sistema di fruizione sociale proposto è fondato, oltre che sugli elementi di eco-sostenibilità già espressi, in primo luogo sul principio di integrazione. Si è ritenuto infatti che il

successo di queste iniziative possa essere raggiunto solo offrendo nello stesso contesto più servizi, più opportunità, più scelte tra di loro complementari, o anche in competizione.

Il presupposto determinante di questo obiettivo è il forte legame con quelle caratteristiche, le risorse, la cultura e l'immagine del territorio, elementi già specificati nella scelta di eco-sostenibilità dello sviluppo, che sono fortemente emerse anche nella prima fase partecipativa del Piano.

### **8.1.1 IL SISTEMA DELLE ATTREZZATURE E DEI SERVIZI PER LA GESTIONE E LA FRUIZIONE SOCIALE DELL'AREA DEL PARCO**

Il sistema della rete dei servizi e delle attrezzature per la fruibilità del patrimonio naturalistico riveste un ruolo strategico complessivo per il riequilibrio delle differenti parti dell'area.

In modo prioritario nella definizione del sistema bisogna considerare l'impatto ambientale e la congestione dei flussi che derivano dalla localizzazione dei servizi e delle attrezzature.

L'integrazione con il sistema dei centri storici può inoltre introdurre elementi di promozione per un programma di sviluppo sostenibile insieme alla restituzione di qualità urbana a queste parti di territorio.

In particolare il Piano intende:

- individuare e localizzare attrezzature e servizi quali "musei", centri di visita, uffici informativi, ma anche regolare l'offerta di attrezzature ricettive, soprattutto per gli edifici di valore storico ed ambientale;
- selezionare aree per la sosta e per campeggio, anche in relazione ad attività agrituristiche;
- verificare la possibilità di istituzione di centri permanenti di informazione/divulgazione in materia ambientale, coordinati alle strutture del Parco e di formazione ed a supporto delle attività di monitoraggio/audit ambientale;
- produrre una valutazione complessiva delle previsioni degli strumenti urbanistici dei comuni dell'area e delle strutture e dei servizi esistenti e proporre un programma di integrazione.

### **8.1.2 INTEGRAZIONE CON I PROGRAMMI DI SVILUPPO ECONOMICO**

L'azione di Piano non può prescindere da una assimilazione consapevole delle peculiari difficoltà che caratterizzano il sistema socio-economico locale e che si ripercuotono sia sull'occupazione che sulla capacità di creare sinergie per attivare nuove iniziative.

In tale situazione il Piano del Parco può rappresentare una opportunità per stimolare il sistema sociale e produttivo a superare una serie di difficoltà, attribuibili a diversi fattori, quali:

- strozzature sul mercato del lavoro;
- limitata capacità di attirare investimenti pubblici e/o privati;
- sistema imprenditoriale con scarsa capacità di innovazione;
- limitata presenza di comparti high-tech;
- sistema produttivo scarsamente consolidato;
- disomogenea distribuzione dei processi di sviluppo fra i vari comuni.

L'obiettivo specifico di questo particolare settore della Pianificazione del Parco è quello di individuare nuovi indirizzi in ambito locale per la realizzazione di politiche attive del lavoro e della formazione, proponendo:

- nuovo ruolo affidato alle autonomie locali in materia di definizione di nuovi percorsi per favorire lo sviluppo locale;

- l'aumento della consapevolezza a livello locale per la protezione e la conservazione delle risorse naturali, quale opportunità di nuove iniziative;
- l'attuazione a livello locale di strategie per il lavoro, l'istruzione e la formazione;
- la spinta all'autonomia locale in termini di nuove soluzioni per aumentare lo sviluppo economico locale;
- la convergenza degli investimenti pubblici e degli investitori su un progetto integrato di sviluppo sostenibile e della biodiversità.

### **8.1.3 RECUPERO DELLE INFRASTRUTTURE A FINI AGRO-TURISTICHI**

Questo settore del Piano rappresenta uno degli aspetti fondamentali di supporto alla realizzazione del Piano. Infatti i benefici dello sviluppo di un'attività turistica di tipo naturalistico – ecologico sono infatti molteplici:

- protezione degli spazi e dei paesaggi rurali;
- sviluppo economico delle aree rurali;
- protezione della biodiversità;
- sensibilizzazione e coinvolgimento delle popolazioni locali nella protezione della natura e conoscenza delle problematiche del mondo rurale da parte delle popolazioni delle città;
- educazione ambientale dei fruitori dei servizi agrituristici naturalistici;
- ampliamento della stagione turistica ai periodi autunnali e invernali particolarmente adatti all'osservazione della fauna e dei fenomeni naturali;
- promozione delle aree e delle valenze del Parco;
- miglioramento delle condizioni di sicurezza delle aree.

A tal fine le modalità di gestione delle strutture (soprattutto gli agriturismi) per rispondere alle esigenze dell'eco-turismo compatibile dovrebbero:

- garantire una gestione dei fondi agricoli in armonia con una gestione sostenibile del territorio, con particolare riferimento alla gestione forestale e alle pratiche agricole, all'uso di antiparassitari e fertilizzanti (aree in cui viene svolta agricoltura biologica sono di solito preferite) e alla gestione venatoria;
- offrire servizi ricettivi e di ristorazione di assoluto rispetto della salute umana e di uno "stile di vita" in armonia con l'ambiente naturale;
- rispettare i principali criteri di sostenibilità in materia di uso delle risorse naturali.

### **8.1.4 LA VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA DEI CENTRI STORICI E DELLE AREE CONTIGUE**

Il sistema insediativo dell'area del parco rileva un rapporto tra costruzione naturale del sito ed insediamento umano che struttura in modo diffuso la morfogenesi dei luoghi.

Gli elementi di stratificazione addensati intorno alla maglia dei percorsi, la compresenza di centri storici, aree archeologiche, la presenza diffusa di masserie isolate e iazzi oppure costituenti "formazioni edilizie" unitarie, rappresentano gli elementi riconoscibili del modellamento antropico dell'ambiente naturale della Murgia e costituiscono una materiale testimonianza delle attività umane presenti nell'area.

L'individuazione di una serie di azioni per la riqualificazione di questi elementi risulta complementare alla riqualificazione naturale ed ambientale del territorio.

Su tali aspetti il Piano ha inteso promuovere le seguenti misure:

- individuare le regole per la conservazione ed i gradi di compatibilità delle trasformazioni necessarie a valorizzare il patrimonio storico ed architettonico presente nell'area del Parco e nelle aree contigue, estendendo le valutazioni ai centri storici dei comuni appartenenti al Parco, che rappresentano un attrattore complementare del Sistema;
- considerare le emergenze archeologico-architettoniche, anche isolate, con le rispettive pertinenze ambientali e vincoli, in quanto capisaldi della riqualificazione urbanistica ed ambientale del territorio; esse vanno considerate come ulteriori "elementi di promozione economica e sociale" facenti parte del medesimo ecosistema, a supporto del sistema dei servizi.

### **8.1.5 IL SISTEMA DELLA ACCESSIBILITÀ E DELLA PERCORRIBILITÀ INTERNA**

Per tale sistema il Piano intende porsi i seguenti obiettivi specifici:

- garantire, con modalità caratterizzate a seconda delle diverse situazioni, una pluralità di accessi in modo da ottenere una sorta di "permeabilità diffusa".
- ordinare gli elementi dei percorsi storici, sia per quanto riguarda i materiali che li costituiscono che per la dotazione di servizi necessari alla fruizione; individuare gli elementi di degrado ambientale e paesaggistico da rimuovere, anche per ripristinare scorci e vedute panoramiche;
- prevedere delle aree attrezzate a parcheggio per il cambio di vettore, per permettere una reale accessibilità alle zone da visitare da tutti i versanti individuati;
- costituire una rete di percorsi tematici ( archeologico, museale, geologico) integrati con il sistema della sentieristica a carattere ambientale e più in generale relazionati al sistema della mobilità lenta.

Nell'individuazione dei percorsi e nella previsione degli interventi da realizzare per la fruizione degli itinerari naturalistici/storico-archeologici individuati nel piano, sono stati tenuti in considerazione alcuni elementi fondamentali relativi agli schemi generali di fruizione delle aree naturalistiche della Murgia.

Nel panorama dei percorsi naturalistici generalmente adottati se ne possono distinguere due gruppi in base all'oggetto della visita e dell'osservazione:

- i percorsi di tipo generale privilegiano panorami, paesaggi ed elementi naturali di grande scala, includendo comunque elementi e soggetti puntiformi;
- i percorsi di tipo tematico mettono invece in evidenza l'elemento specifico da osservare pur non ignorando il contesto ambientale più generale. Questi si dimostrano più adatti ad aree limitate, dove l'oggetto primario della visita sono proprio le emergenze che ne hanno giustificato l'intervento.

La differenziazione del tipo di fruizione e dell'oggetto della visita si ottiene non solo con il tipo di sentiero, ma anche e soprattutto con specifici servizi ai visitatori.

I percorsi naturalistici dovranno offrire un ventaglio di opportunità legate al mezzo usato per l'escursione e la visita: essi infatti non saranno praticabili solo a piedi, ma in considerazione delle caratteristiche di transitabilità dei sentieri (lunghezza, larghezza, pendenza) potranno essere percorsi a cavallo, in bicicletta.

Le scelte saranno effettuate sulla base delle caratteristiche ambientali dei sentieri esistenti, al fine di effettuare una scelta preliminare delle valenze da descrivere, dei temi da trattare, dei punti di interpretazione, delle aree didattiche. Le emergenze rilevate saranno analizzate insieme alla fragilità del percorso, per definire la capacità di carico di ogni sentiero. Dall'analisi di pendenze, ostacoli, barriere presenti, si potranno definire l'andamento, la lunghezza e l'eventuale sistemazione dei sentieri.

Gli elementi che comprenderanno questo schema di fruizione saranno:

- Percorsi di avvicinamento: ad integrazione di itinerari automobilistici più ampi per la visita delle valenze naturali e storico - archeologiche della Murgia , esclusivamente su strade già esistenti, per consentire ai visitatori di raggiungere con facilità punti panoramici e parcheggi di scambio e partenza dei sentieri didattici, paesaggistici ed escursionistici;
- Le porte del parco che saranno caratterizzate da valenze specifiche, in relazione alle caratteristiche prevalenti dei percorsi attinenti. La porta del Parco rappresenta anche un nodo di informazione e divulgazione delle caratteristiche del Parco e diventa già da se un primo elemento di aggregazione, in grado di fornire servizi di carattere generale a favore dell'utente;
- Percorsi escursionistici tematici: hanno il compito di collegare le varie valenze del territorio murgiano e sono facilmente accessibili e permettere di cogliere gli aspetti paesaggistici e ambientali più generali. Potranno essere percorsi, qualora questo non provochi un impatto dannoso sull'ambiente, anche in mountain bike, e in alcuni tratti da portatori di handicap.
- Punti panoramici: piazzole pedonali ubicate in modo da consentire ai visitatori di ammirare gli orizzonti aperti tipici della Murgia da punti di sosta dotati di panchine, aree pic-nic, pannelli didascalici e con un'opportuna segnaletica.

## 8.2 IL SISTEMA DELLA CONSERVAZIONE DEGLI HABITAT NATURALI

L'obiettivo di valorizzazione ambientale del territorio comprende tutti gli aspetti legati ai diversi settori ambientali, ritenuti significativi rispetto agli obiettivi del Piano.

In particolare risulta necessario agire in due direzioni diverse e complementari:

- da una parte il recupero del degrado ambientale di alcune parti del territorio e di alcune risorse naturali ,
- dall'altro la valorizzazione delle risorse esistenti e già di buon livello e in grado di generare impatti positivi sull'assetto territoriale e sullo sviluppo locale.

La "costruzione" di un ambiente ad alta connotazione naturalistica e contemporaneamente privo di situazioni negative è il primo passo necessario se si intende caratterizzare un territorio proprio in modo ambientale, non solo nella area Parco stessa ma anche nelle aree limitrofe, in modo che non ci siano discontinuità dai potenziali effetti negativi. Effetti negativi che possono essere di immagine e visivi, e quindi diminuire indirettamente tanto il valore paesaggistico dell'Alta Murgia, quanto la capacità di attrazione del territorio, ma anche tali da compromettere gli habitat.

E risultato quindi essenziale definire, *attraverso una opportuna zonizzazione*, le destinazioni d'uso e modalità di trasformazione compatibili con la decisione di valorizzare i beni ambientali e di puntare su questi per lo sviluppo locale, basato su un eco-turismo di elevata qualità.

Come già più volte sottolineato le valenze ambientali e naturali della Murgia e delle aree contigue costituiscono un sistema unico e omogeneo di indubbio valore, come risultato dall'analisi dei biotopi presenti, ma anche per gli aspetti paesaggistici derivanti soprattutto dalla semplice geomorfologia, che avvalora gli spazi aperti.

L'indirizzo di Piano di questo sottosistema intende definire quale obiettivo prioritario la conservazione delle aree libere (steppa) ed individuare gli ecosistemi degradati (aree di spietramento) da riqualificare e da restaurare, quelli da conservare, in quanto aree di riferimento utili per la continuità ecologica, per ridurre o bilanciare l'impatto dovuto alla notevole pressione agro-zootecnica.

Ciò anche allo scopo di costituire una rete di corridoi di comunicazione tra i differenti ecosistemi in modo da far diminuire il rischio di separazione delle diverse aree.

Gli ambiti territoriali hanno subito diversi livelli di compromissione e di degrado, anche se il livello di "naturalità" del territorio è tuttora significativo, grazie anche alle diverse iniziative e attività messe in opera dall'Ente Parco negli ultimi dieci anni (tutela territoriale, usi del suolo compatibili, fruizione sostenibile).

I fattori di pressione e aggressione alla naturalità del territorio riguardano per lo più gli ambiti oggetto di spietramento, le aree agricole poste tra i diversi ambiti naturali di steppa, la diminuzione della naturalità diffusa, i problemi di disponibilità e di equilibrio idrico, le pratiche colturali, la presenza di infrastrutture. Questi fenomeni, pur non incidendo direttamente, limitano i necessari interscambi tra ecosistemi, deprimendo e marginalizzando le popolazioni tipiche dell'ambiente murgiano.

È comunque corretto evidenziare come, pur tra diversi livelli di valenza faunistica, floristica o naturalistica in genere, non sia presente un elemento raro o singolare al punto di potere rappresentare in modo univoco l'impronta naturalistica o che possa essere identificato con le Murge stesse.

Per sviluppare adeguate e pertinenti politiche di intervento nel settore della naturalità è fondamentale riconoscere che la singolarità di questo sistema risiede nella contemporanea presenza di vari fattori di interesse, già espressi come "Indirizzi di Piano":

- aspetti naturalistici;
- aspetti geomorfologici;
- valenza paesaggistica;
- attività agro-pastorali consolidate e diffuse;

Gli interventi di tutela e salvaguardia dell'ecosistema della Murgia devono quindi misurarsi con l'esigenza di fruibilità che i primi aspetti conferiscono al territorio, ma nello stesso tempo garantire la possibilità di svolgere attività organizzate di carattere produttivo di agricoltura e pastorizia estensiva.

La sfida per l'Ente Parco, di concerto con gli amministratori locali, sarà quella non solo di far convivere queste due tipologie di accesso alle risorse del territorio, ma di fare in modo che il bacino di utenza di riferimento di ciascuna delle due possa interessarsi all'altra, rafforzandone le sinergie che consentono forme partecipative e sostenibili di sviluppo economico e sociale.

Ciò avviene in primo luogo definendo una rigida, precisa e omogenea disciplina di destinazione d'uso delle aree parco e contigue (zonizzazione), che contenga le attività antropiche permesse e compatibili caso per caso (Regolamento e Norme Tecniche Attuative).

Altrettanto importante è mettere in opera azioni di tutela delle emergenze naturali più importanti, allo scopo del loro mantenimento quantitativo, ma anche della loro reintroduzione o dell'aumento della dimensione dello stock attuale. A tal fine è importante segnalare come le azioni più importanti siano quelle indirette di controllo e gestione del territorio e delle attività umane direttamente impattanti, come l'agricoltura, la caccia, la frammentazione del territorio.

Per questo scopo si è delineata un'ipotesi di rete ecologica locale, che tuteli la naturalità diffusa del territorio, individuando gangli eco-sistemici primari e secondari, preservando corridoi ecologici preesistenti.

Un importante settore di tutela è quello della fauna, che da sempre rappresenta anche il principale elemento di richiamo e a volte di identificazione delle aree protette. Oltre al mantenimento e al recupero degli habitat naturali, il piano individua forme di tutela attiva, come ad esempio i ripopolamenti, o una corretta gestione delle aree boschive.

Gli interventi di tutela e salvaguardia dell'ecosistema dell'Alta Murgia devono quindi misurarsi con l'esigenza di fruibilità che il primo ed il secondo aspetto, precedentemente richiamati, conferiscono al territorio. Nello stesso tempo devono sostenere la possibilità di fruire del paesaggio e di accedere ai geotopi e biotopi che deve sempre essere commisurata al rispetto delle risorse naturali.

La sfida per gli amministratori locali, attraverso la gestione del Piano, sarà quella di far convivere le varie tipologie di fruizione alle risorse del territorio, garantendo condizioni di sostenibilità del programma gestionale.

La presenza delle valenze naturalistiche costituisce una opportunità rilevante per l'offerta turistica, purché ad esse si associ l'offerta di servizi atti a soddisfare le esigenze di un turismo di nicchia ecologicamente evoluto. Queste esigenze sono in generale quelle legate all'osservazione della fauna e delle valenze naturalistiche, ovvero:

- presenza di itinerari naturalistici tracciati e attrezzati da compiere a piedi, in bicicletta o a cavallo;
- servizi turistici naturalistici in grado di presentare la flora e la fauna;
- convenzioni con gli organismi di gestione delle aree protette e particolari modalità di visita;
- presenza nell'azienda agrituristica o nelle aree limitrofe di località attrezzate per l'osservazione della fauna e della flora e dell'ambiente naturale in generale;
- fornitura degli strumenti e dei mezzi per l'osservazione della fauna anche in situazioni insolite ed eccezionali (binocoli, cannocchiali, capanni per l'osservazione di speciali fenomeni naturalistici) e di attrezzatura naturalistica quali guide di identificazione della flora e della fauna locali, filmati, registrazioni di canti degli uccelli, mostre tematiche ecc.;
- disponibilità di documentazione sulle valenze naturalistiche;
- coinvolgimento a vari livelli delle strutture ricettive nella conservazione del loro ambiente.

### **8.3 LE AZIONI DI RISANAMENTO E GESTIONE AMBIENTALE PER IL MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI INFRASTRUTTURALI E DEI SERVIZI**

L'esigenza di fruizione delle valenze del territorio determina come condizione imprescindibile uno stato elevato della qualità ambientale, il che comporta la riqualificazione degli aspetti ambientali ed il riassetto delle componenti infrastrutturali e dei servizi.

Non avendo di fatto una competenza specifica e diretta sulla programmazione di settore, le strategie dell'Ente Parco nei vari campi devono poter rappresentare uno stimolo all'azione istituzionale ed assumere una funzione di affiancamento e controllo di qualità.

#### **8.3.1.1 La politica nel settore delle acque**

La tematica delle acque assume particolare rilevanza nel comprensorio del Parco ed una corretta strategia sulla disponibilità e fruibilità delle risorse e sul miglioramento della qualità rappresentano un punto di forza della politica ambientale.

Il tema delle acque è particolarmente variegato e differenziato negli aspetti più propriamente quantitativi e qualitativi. Per tale ragione l'impostazione, che deve mantenere un approccio integrato, si articola su due piani diversi, coinvolgendo gli interlocutori istituzionali dell'Acquedotto Pugliese come Servizio Idrico Integrato e del Consorzio Terre d'Apulia, per quanto riguarda la distribuzione della risorsa a fini irrigui, che hanno competenza diretta nel settore.

Per quanto riguarda la **tutela delle acque**, l'indirizzo preposto all'Ente Parco è quello di chiedere alla Regione ed all'Autorità di Bacino della Puglia di approfondire le tematiche della vulnerabilità degli acquiferi e gli indirizzi per lo sversamento dei reflui degli insediamenti minori, ritenendo in questo modo di garantire una migliore qualità della risorsa idrica.

Per quanto riguarda invece la **risorsa idrica**, l'Ente Parco deve promuovere due linee strategiche su cui avviare studi di fattibilità e progetti, riguardanti il ciclo primario delle acque (approvvigionamento e distribuzione, anche a finalità rurale) ed il ciclo secondario, volto al trattamento ed al riutilizzo dei reflui.

### **8.3.1.2 La politica nel settore dell'energia**

L'offerta di energia elettrica è discretamente adeguata: la mappa delle reti di media e bassa tensione interne all'area dell'Alta Murgia mostra infatti un grafo abbastanza distribuito, tale da evidenziare una disponibilità dell'energia elettrica sostanzialmente estesa a tutti gli insediamenti presenti.

Il quadro che emerge è di un fabbisogno, che risulta particolarmente disperso sul territorio e non totalmente soddisfatto, poiché vi sono alcune aree non servite, localizzate sostanzialmente nella porzione centrale del Parco e nelle zone marginali sud occidentali, con la conseguenza di un parziale isolamento di alcuni insediamenti.

Va anche segnalato che l'imprenditoria agro-zootecnica locale vede nell'uso delle fonti rinnovabili una possibile risorsa economica, che necessita però di un'azione strategica unitaria, possibilmente attraverso l'Ente Parco.

Nella definizione degli indirizzi di piano, i principali obiettivi perseguibili sono i seguenti:

- Risparmio energetico, agendo direttamente sulle singole utenze, attraverso semplici interventi o la razionalizzazione degli utilizzi di energia elettrica.
- Miglioramento dell'efficienza, mediante interventi atti a diminuire il fabbisogno energetico delle utenze,
- Produzione di energia da fonti rinnovabili. solare termico, fotovoltaico, microeolico, biogas.
- Gestione del surplus energetico. Lo sfruttamento delle fonti rinnovabili, permette la generazione di energia elettrica, in quantità superiori rispetto ai consumi locali. Il surplus di potenza prodotta può essere immesso sulla rete.

### **8.3.1.3 La politica nel settore dei trasporti**

Per gli scopi della presente relazione, è stata presa in considerazione la rete di trasporto primaria, costituita da strade statali, strade provinciali, strade asfaltate intercomunali e rete ferroviaria.

Tali temi non sono di stretta pertinenza dell'Ente Parco, ma sono di fondamentale importanza per un processo di sviluppo sostenibile.

Fra le iniziative da ribadire alle autorità competenti, è opportuno segnalare:

- adeguamenti strutturali rispetto ai volumi di traffico, lungo le direttrici Toritto-Cassano e Altamura-Gravina, Ruvo-Minervino;
- miglioramento dell'integrazione fra sistemi complementari, favorendo la realizzazione di nodi di scambio intermodali ferrovia-strada;
- miglioramento dell'accessibilità/viabilità per favorire l'avvicinamento al Parco.

### **8.3.1.4 La politica nel settore dei rifiuti**

Il Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti delinea in maniera chiara ed esaustiva la situazione attuale sul tema rifiuti nell'ambito della Provincia di Bari e fornisce indicazioni dettagliate in merito alla filiera ottimale di trattamento e alla dotazione impiantistica al fine di raggiungere gli obiettivi fissati.

I punti cardine di una gestione così capillare del sistema integrato dei rifiuti risultano essere gli ATO, i quali sono gli attori preposti alla messa in pratica degli indirizzi di piano in precedenza descritti.

Un approccio di questo tipo risulta essere praticabile solo nel caso in cui ci sia una strategia unitaria nella gestione dei rifiuti per tutti gli ATO e non differenziata come spesso accade. In tal senso, il Parco può assumere un ruolo importante nell'assicurare la "governance" del settore e garantire una certa amalgama tra i vari enti locali attraverso il monitoraggio della effettiva messa in opera, da parte delle varie realtà locali, delle linee guida contenute nel Piano Provinciale dei Rifiuti.

Un'azione altrettanto importante può essere esercitata soprattutto nei confronti dei consumatori e nella direzione della promozione della raccolta differenziata. In tal senso è estremamente utile un'azione concordata e coordinata tra Ente Parco, Provincia e Comuni nell'attivazione di campagne informative presso la popolazione che favoriscano l'emergere di una coscienza diffusa sul tema dei rifiuti e sulle problematiche ad esso connesse.

Una specifica azione deve essere dedicata alle aziende agricole e zootecniche dell'Alta Murgia con particolare attenzione alla gestione dei residui delle attività colturali e dell'allevamento (ad esempio la lana).

### **8.3.1.5 La politica nel settore delle bonifiche**

Per salvaguardare l'alta valenza naturalistico-paesaggistica del Parco e gli ecosistemi in esso presenti, è necessario procedere all'identificazione ed alla bonifica, secondo le caratteristiche di contaminazione rilevate, di tutti i siti contaminati ricadenti entro i suoi confini e mettere in atto tutte le azioni necessarie e sufficienti a minimizzare il fenomeno dell'abbandono illegale di rifiuti sul territorio.

In tale ottica, l'Ente Parco ha il compito di definire il percorso metodologico da seguire per la risoluzione della problematica, anche in considerazione delle cautele da adottare, dovendo agire all'interno di un'area protetta.

Dalla disamina delle informazioni che hanno permesso la costruzione del quadro conoscitivo, è emersa l'esistenza di due siti contaminati conosciuti che ricadono all'interno del Parco: il primo è sito nel territorio di Gravina ed il secondo ricade nel territorio comunale di Altamura, in località contrada Cervoni. Tuttavia, il confronto con i soggetti operanti, a vario titolo, nel territorio del Parco, ha evidenziato la probabile esistenza di ulteriori siti potenzialmente contaminati, che, perlomeno, sono meritevoli di una verifica in loco e di un'indagine speditiva.

L'indirizzo di Piano è quello di sviluppare preventivamente un'analisi di rischio sito specifica, basandosi sui dati già disponibili rilevati dalla Regione, che riguardano le condizioni di inquinamento delle varie matrici ambientali e la salute umana.

Il passo successivo potrà essere quello di sperimentare in situ, in maniera comparativa, alcune soluzioni di *Bio-remediation* per una bonifica intensiva.

### **8.3.1.6 La politica nel settore delle cave**

Il problema è di particolare interesse per l'intensa attività estrattiva che viene realizzata in alcuni ambiti del Parco e per la mancanza di una strategia sia di regolamentazione delle attività stesse che di ripristino delle cave stesse.

Gli indirizzi di piano sono stati approfonditi nel Regolamento di Piano e nelle Norme Tecniche Attuative.

## **8.4 IL RIORDINO DELLE AREE DESTINATE ALLE ATTIVITÀ AGRICOLE COMPATIBILI**

Gli indirizzi di Piano in questo specifico settore sono riportate nel Regolamento di Piano e nelle Norme Tecniche Attuative e devono delineare:

- una disciplina dei suoli agricoli che individui i parametri di compatibilità dei modi di coltivazione in riferimento ai caratteri dell'area e che sia capace di valorizzare i prodotti ed i sistemi di coltivazione tradizionali dell'area della Murgia. A tal fine, anche per garantire la evoluzione dei processi di biocenosi, assume un ruolo fondamentale la definizione di indirizzi per i metodi di coltivazione e le colture che garantiscano condizioni favorevoli per la fauna e che siano estensibili alle aree contigue o comunque esterne al territorio;
- un sistema di opere per il miglioramento fondiario (captazione e distribuzione delle acque a scopo irriguo, sistemazione del terreno per la regimentazione delle acque di

superficie) capace di innescare un graduale processo di recupero produttivo dei suoli, con una specifica valutazione nel caso del recupero delle aree residuali, delle aree di cava e delle discariche dimesse, laddove esistenti. Appare necessario coordinare la definizione di questo corpo di opere al quadro delle direttive comunitarie nazionali e regionali, in modo da conservare ed innovare una funzione primaria caratterizzante sia l'economia che lo stesso paesaggio;

- le regole per il recupero e l'adeguamento del patrimonio edilizio rurale finalizzate sia alle specifiche attività produttive che alla possibilità di consentire la riconversione delle aziende agricole verso una "pluriattività", che includa la commercializzazione diretta dei prodotti e l'offerta di servizi di ristorazione e di ospitalità.

## 8.5 IL SISTEMA DI GARANZIA DELLA SICUREZZA

Il tema della sicurezza del territorio è sicuramente molto sentito dalla popolazione residente. Tale problema deve essere affrontato e risolto anche per dare maggiori garanzie e tutele ai residenti, a chi svolge un'attività produttiva permanente ed anche agli eventuali utenti e fruitori esterni.

Appare quindi imprescindibile un'azione coordinata ed integrata che affronti complessivamente le tematiche elencate nel seguito:

Il tema più sentito della sicurezza è quello legato alla **criminalità diffusa** verso persone e verso il patrimonio. La conformazione del territorio del Parco, caratterizzata da insediamenti sparsi, dalla totale assenza di grandi centri urbani e da vaste aree disabitate, nonché la totale mancanza di sistemi di controllo, favorisce l'instaurarsi di azioni criminali, quali furti e danneggiamenti, principalmente. L'indirizzo di Piano è quello di favorire le attività di presidio e vigilanza del territorio, eventualmente integrate da sistemi di video-sorveglianza dei principali snodi della viabilità e delle aree di fruizione.

In maniera consequenziale, il problema della sicurezza legato alla **copertura** delle infrastrutture di comunicazione. Sebbene attualmente vi sia una discreta copertura della rete di telefonia fissa e mobile, essa non è tuttavia sufficiente a garantire un'adeguata fruizione del servizio, poiché vi sono vaste aree completamente isolate. La politica del Parco è quella di coinvolgere le aziende operanti sul territorio per il completamento del servizio e di creare indipendentemente una rete Wi-Fi per la sicurezza.

Un altro problema concomitante è quello della sicurezza legato alla **percorribilità** delle strade: per quanto riguarda il sistema locale, vi sono diversi aspetti che incidono sulla sicurezza della viabilità, quali la limitata manutenzione, l'insufficiente ampiezza, l'eccessiva tortuosità della rete stradale, la scarsa segnaletica, la necessità di allargamenti nei punti critici (sottopassi o ponti) e l'assenza di protezioni lungo le sedi stradali secondarie. La politica del Parco è quella di agire con la Provincia di Bari per un'azione coordinata di manutenzione della rete.

Un altro aspetto che riguarda la sicurezza è quello relativo alla **protezione e prevenzione dagli incendi boschivi**, su cui il Parco sta già operando

Un aspetto non del tutto marginale è quello del rischio idrogeologico che non coinvolge direttamente l'Ente Parco, che però può fornire indicazioni di principio per la soluzione del problema. L'indirizzo di Piano è di definire, in accordo con l'Autorità di Bacino regionale, un programma di sistemazione idraulico-forestale con la prevenzione del rischio idraulico nella Lama Belice, di interventi di rimboschimento nelle fasce di versante denudate, di conservazione e ripristino del sottobosco, delle opere di rallentamento dell'erosione lineare, dei dispositivi per l'adeguamento dei sistemi di drenaggio superficiale delle acque, che vanno ad allagare l'area metropolitana di Bari con la nuova Provincia BAT e con i Comuni del Parco.

Un ultimo aspetto è quello della sicurezza degli utenti che intendono fruire del territorio attraverso la rete di percorribilità lenta, che dovrà essere garantita sia in termini di prevenzione che di fruizione operativa. Questa potrà ottenersi con una opportuna progettazione della

segnaletica, percorribilità, segnalazione e protezione dei tratti rischiosi, tele-sorveglianza e presidio e sistemi di sicurezza, impiego di colonnine per la richiesta di aiuto.

## 8.6 GESTIONE DEL PIANO GOVERNANCE E SOSTENIBILITÀ

Le comunità locali hanno posto l'esigenza di una maggiore e più intensa "governance" del territorio, che si espliciti attraverso funzioni di co-partecipazione alle scelte strategiche, di comunicazione, educazione ambientale, formazione e controllo.

L'attuazione del Piano del Parco comporta, in primis, un *rafforzamento istituzionale* per poter disporre delle risorse adeguate a svolgere le attività suddette e di gestione operativa del Sistema di Progetti che sarà individuato. Inoltre è opportuno segnalare ulteriori funzioni che dovranno essere svolte:

- il Piano del Parco, oltre alla VAS del Piano, dovrà avvalersi di un processo di Supporto Decisionale che possa condurre alla valutazione del raggiungimento degli obiettivi e ad un giudizio della sostenibilità ambientale;
- il controllo si esplicherà durante tutta la fase di implementazione dei diversi programmi attuativi, nei diversi settori di intervento, utilizzando *procedure di valutazione dei progetti* proposti, che ne consentiranno una gerarchizzazione ed una scelta;
- la verifica in corso d'opera e l'analisi di Sostenibilità dei progetti selezionati saranno supportate dalla realizzazione di un Sistema Integrato di Gestione, che viene nel seguito dettagliato.

I contatti con gli Enti locali e con i portatori di interesse hanno messo in evidenza la necessità di migliorare il processo della comunicazione con il Parco e di facilitare l'accessibilità alle informazioni strutturate.

Il livello delle tecnologie IT oggi rende possibile la cooperazione tra le diverse entità locali preposte al governo del territorio, fornendo piattaforme operative standard, alto livello di comunicabilità e condivisione delle informazioni.

Il Piano del Parco dovrà avvalersi di un processo di supporto decisionale che porti ad un giudizio della sostenibilità ambientale ed alla successiva disseminazione delle informazioni, durante tutta la fase di implementazione dei diversi programmi attuativi, nei diversi settori di intervento, precedentemente elencati.

L'analisi di Sostenibilità sarà considerata come la finalizzazione di un Sistema Integrato di Gestione, per verificare l'evoluzione spazio-temporale delle caratteristiche dei fattori di pressione antropica e di risposta ambientale e sociale alle azioni di Piano.

Per quanto riguarda gli aspetti di accompagnamento durante l'implementazione del Piano, potranno essere introdotti sistemi di affidamento in concessione di attività operative, che si possono auto-sostenere economicamente. In tale senso, potrà essere utile la creazione del "*manager ambientale*", figura già utilizzata da numerose strutture ricettive, soprattutto all'estero, in grado di interagire con l'Ente Parco e coordinare lo sforzo in materia di sostenibilità e rispetto dell'ambiente attraverso convenzioni, disciplinari di qualità, utilizzo regolamentato di un marchio turistico del Parco. In tale ruolo potrà anche verificare la disponibilità di incentivi economici, soprattutto in sintonia e concertazione con processi di certificazione ambientale ISO 9001 e ISO 14001 delle Aziende produttive, in concertazione con l'Ente Parco stesso.

## 9 LE PROPOSTE PRIORITARIE DI PIANO

### 9.1 LA SELEZIONE DELLE AZIONI DI PIANO

L'insieme delle idee progetto, presentate in varia forma da Ente Parco, Regione, Enti Territoriali, Comuni, Società di Servizi, Associazioni Imprenditoriali, Associazioni Ambientaliste e Culturali ecc., è stato organizzato in una tabella generale, che viene allegata alla presente relazione.

Tale lista è stata oggetto di una selezione sulla base degli scenari precedentemente delineati al Cap. 8. L'aggregazione di tali proposte per le varie tematiche è riportata nel seguito, in cui viene anche indicato l'Ente proponente.

<b>I° Il sistema dell'accoglienza</b>		<b>Proponente /beneficiario</b>
1	Realizzazione di Centro di educazione ambientale e infopoint nelle strutture di Torre dei Guardiani a <b>Ruvo</b>	Parco
3	Progetto di centri visita ed infopoint nel palazzo Marchesale a <b>Santeramo</b> , nel comprensorio di castel del Monte, nel borgo di Montegrosso <b>Andria</b> , presso l'ex macello di <b>Minervino</b> , la masseria Filieri di <b>Poggiorsini</b> , ad <b>Altamura</b>	Parco
9	Recupero caselli ferroviari RFI (progetto del centro studi la torre di nebbia)	Parco
12	Recupero della Torre Pagliaia sita nell' agro di <b>Ruvo di Puglia</b>	Parco
15	recupero dei Caselli ferroviari nella zona 1 del Parco nei Comuni di <b>Turitto, Grumo e Altamura</b>	Regione
16	Museo della transumanza a <b>Gravina</b> con ristrutturazione dell'ex convento a Ruvo	Parco
19	Progetto "le porte del parco" di carattere multi-funzionale, individuando zona per attrezzature sportive e per la fruizione, con particolare attenzione alle capacità di auto sostentamento finanziario dei poartecipanti	Parco
21	Progetto integrato per la gestione della ZPS Murgia Alta	Parco
24	Progetto di supporto promozionali per lo sviluppo dell'ecoturismo e per l'inserimento nei circuiti internazionali delle manifestazioni culturali e del corteo storico federiciano	Comuni del Parco

<b>II° Recupero infrastrutture a fini agro-turistici</b>		
4	Recupero funzionale della Masseria Filieri, masseria il Quarto, Casina Ruta in agro di Ruvo, masseria Orsini , Masseria S. Mauro, volto alla creazione di un centro per lo sviluppo delle attività e dei servizi legati alla valorizzazione delle risorse naturali	Parco
9	Analisi di fattibilità di recupero multifunzionale dei villaggi agricoli abbandonati dall'Ente Riforma	Regione

<b>III° Valorizzazione siti di interesse</b>		
6	Programma di Valorizzazione dell'area archeologica delle Grottelline	<b>Spinazzola</b>
8	Programma di Valorizzazione dei percorsi naturalistici collegato al piano dei tratturi	<b>Gravina</b>
10	Valorizzazione delle valenze archeologiche e naturalistiche del Pulo	Parco
11	Progetto di Recupero della fruizione della cava dei dinosauri	<b>Altamura</b>

<b>IV° Viabilità e trasporti mob lenta</b>		
1	Ripristino e riqualificazione ambientale del vecchio tracciato ferroviario abbandonato che collega alcune case cantoniere in località Mellitto e verso bosco Pelliccioli	Regione
7	Individuazione di 6 percorsi escursionistici e 12 percorsi trekking	Parco
14	riqualificazione multifunzionale della ferrovia <b>Altamura-Gravina-Spinazzola</b> in relazione ai percorsi di mobilità lenta	Regione
15	Riqualificazione della stazione di Pescariello (dopo <b>Altamura</b> verso Bari) come nodo di scambio intermodale	Regione

<b>V° Conservazione Natura</b>		
3	Centro reintroduzione della fauna e punti di osservazione	parco
5	Studio di fattibilità e reintroduzione della Gallina prataiola ( <i>Tetrax tetrax</i> ) nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia.	Parco
6	Rete ecologica Parco	Regione
10	Restauro vegetazionale e ambientale finalizzato alla creazione di un Parco peri-urbano agro-forestale nell'area di Altamura	Parco
11	Restauro vegetazionale e ambientale finalizzato alla creazione di un Parco peri-urbano agro-forestale nei comuni di <b>Toritto, Cassano e Gromo Appula</b> (Progetto Studio Silva Bari 2015)	Parco
12	Progetto sperimentale di riqualificazione e destinazione a pascolo e rimboschimento delle aree sottoposte a spietramento	Regione
15	Centro gestione forestale Torre dei guardiani ( <b>Corato</b> )	Parco
16	Gestione bosco difesa grande e vivaio già presente (Progetto GRATESTP)	Parco esistente
20	Valorizzazione turistica dei boschi Scoparella, Patanella, Fenicia, Cavallerizza, Jazorosso	<b>Ruvo</b>

<b>VI° Gestione Servizi e risanamento della risorsa ambientale</b>		
1	Progetto di miglioramento della rete di approvvigionamento idrico per le aziende agricole non direttamente servite dall'acquedotto	Associazioni Agro-zootecniche
2	Progetto di recupero idraulico della rete di canali nelle aree rurali: sperimentazione nel territorio del comune di <b>Santeramo</b>	Santeramo
3	Programma integrato di interventi di miglioramento infrastrutturale del settore idrico. Sperimentazioni su: Estensione rete acquedottistica <b>Cassano</b> , Riduzione delle perdite <b>Minervino</b> , Collettamento delle frazioni al depuratore <b>Bitonto</b> , Adeguamento del depuratore comunale <b>Andria</b> , Impianto di sollevamento per la rete fognaria <b>Spinazzola</b>	Comuni del Parco
9	Progetto sperimentale di riutilizzo acque meteoriche e acque reflue per l'irrigazione dei campi tramite fitodepurazione ad <b>Altamura, Andria, Corato</b>	Comuni del Parco
13	Sperimentazione di attività della raccolta differenziata, per il miglioramento del Servizio, a tutela dell'ambiente murgiano ad <b>Altamura, Santeramo, Bitonto, Corato, Cassano</b>	Comuni del Parco
18	Progetto sperimentale di riqualificazione e difesa idrogeologica delle Lame di <b>Cassano</b>	Cassano
21	Progetto sperimentale di riassetto e recupero delle cave di <b>Ruvo</b>	Ruvo
22	Progetto sperimentale di Bonifica e riqualificazione delle grotte di <b>Cassano</b>	Cassano
23	Progetto sperimentale di tutela e salvaguardia dei muretti a secco nell'area di <b>Minervino</b>	Minervino

<b>VII° Riordino attività agro-zootecnica</b>		
1	sperimentazione di buone pratiche agricole, quale fattore di sostenibilità ambientale	Associazioni agro-zootecniche
4	Progetto sperimentale di Ammodernamento e Valorizzazione di aziende zootecniche e ristrutturazione delle relative masserie nei comuni di <b>Santeramo e Bitonto</b>	Comuni del Parco
6	Sperimentazione di procedure di marketing per la valorizzazione dei prodotti locali nei comuni campione di <b>Minervino e Spinazzola</b>	Comuni del Parco

<b>VIII° Gestione del Piano</b>		
4	Progetto Biblio Murge	Parco
5	programma integrato di specifiche attività formative orientate alla sostenibilità ambientale del territorio del Parco e promozione di azioni di educazione ambientale dei giovani	Associazioni
7	Progetto di "governance" omogenea ed unitaria delle funzionalità del territorio murgiano, nel settore dei Servizi	Parco
9	Stesura di un programma di monitoraggio delle caratteristiche evolutive della flora fauna e vegetazione, anche mediante tecniche di telerilevamento,	Parco
	Progetto di realizzazione di procedure informative WEBgis per una maggiore accessibilità all'informazione organizzata nel SIT	Parco
10	Analisi socio-economica di valutazione dei danni alle coltivazioni da parte della fauna selvatica	Associazioni

<b>IX° Regolamento/legislativo</b>		
4	Modalità di gestione integrata delle aree SIC e ZPS e predisposizione della VIA/VAS nelle aree, con particolare riguardo alla valutazioni degli impatti delle nuove infrastrutture ed alla regolamentazione del fenomeno dello spietramento	Parco
7	Progetto di semplificazione delle procedure amministrative e di omogeneità delle discipline vigenti sul territorio del parco ed il coordinamento con gli Sportelli Unici	Parco

## 9.2 LA PROPOSTA DI COMPLETAMENTO DELLE AZIONI

A completamento della domanda di progettualità espressa dal territorio e selezionata, vengono proposte altre idee-progetto, a completamento del quadro delle azioni e misure, da ritenersi opportune per il perseguimento delle strategie del Piano.

Tali idee-progetto vogliono sopperire a quelle carenze che erano state evidenziate nel cap.4. Le varie iniziative sono state distribuite per le stesse tematiche che costituiscono gli scenari del Piano.

Per alcune di queste tematiche non vi è alcun suggerimento, con ciò ritenendo che la proposta del territorio possa essere ritenuta esauriente.

<b>II° Recupero infrastrutture a fini agro-turistici</b>		
<b>I° Il sistema dell'accoglienza</b>		<b>Proponente /beneficiario</b>
	<i>Progetto di realizzazione del "Parco Agricolo" a supporto delle filiere produttive principali</i>	<i>Parco</i>
	<i>Progetto di riqualificazione del sistema locale della recettività e messa in rete delle masserie</i>	<i>Parco</i>

<b>III° Valorizzazione siti di interesse</b>		
	<i>Piano integrato di riqualificazione e messa a sistema delle risorse geomorfologiche e del paesaggio</i>	<i>Parco</i>
	<i>Piano integrato di sviluppo turistico di qualità ambientale nei centri e nei circuiti della mobilità lenta</i>	<i>Parco</i>

<b>IV° Viabilità e trasporti mob lenta</b>		
	<i>Riqualificazione linea Rocchetta S.Antonio e stazioni di scambio</i>	
	<i>Miglioramento della sicurezza stradale sulla rete provinciale mediante opere di manutenzione straordinaria, rettifiche, adeguamenti per la sicurezza di ponti e viadotti sulla rete provinciale</i>	
	<i>Progetto di interventi per favorire l'accessibilità ai portatori di handicap</i>	<i>Parco</i>

**V° Conservazione Natura**

	<i>Tutela e/o ripristino delle aree umide naturali (laghetti carsici) ed artificiali, fontanili e dei relativi bacini afferenti</i>	
	<i>Piano di settore dei pascoli, regolazione del carico, utilizzo diversificato delle varie tipologie di uso del suolo nel corso dell'anno, Regolazione del carico di bestiame per il pascolo in bosco</i>	<i>Parco</i>
	<i>Interventi colturali nei boschi di conifere (diradamenti e sfolli per regolazione densità) e Interventi di riconversione con presenza di piano dominato di latifoglie e/o sclerofill</i>	<i>Parco</i>

**VI° Gestione Servizi e risanamento della risorsa ambientale**

	<i>Riqualificazione multifunzionale dei laghetti artificiali</i>	
	<i>Progetto di caratterizzazione, analisi di rischio e interventi nelle aree contaminate di Gravina e Altamura</i>	<i>Parco</i>
	<i>Stabilizzazione aree di dissesto di interesse naturalistico/escursionistico e miglioramento dell'accessibilità ai geositi mediante la realizzazione di percorsi guidati</i>	<i>Parco</i>
	<i>Sperimentazione della legge sulle attività estrattive per il riuso delle cave in dismissione, mediante sperimentazione del recupero e riqualificazione ambientale delle cave</i>	
	<i>Progetto sperimentale consortile per l'uso di solare e foto-voltaico nelle aziende agro-zootecniche</i>	<i>Parco</i>
	<i>Progetto sperimentale consortile in aree omogenee per il trasferimento del surplus energetico alla rete elettrica (green grids)</i>	<i>Parco</i>
	<i>Progetto di creazione di rete Wi-Fi su banda larga per la comunicazione estesa</i>	<i>Parco</i>
	<i>Piano Integrato della sicurezza del territorio, mediante l'Istituzione di presidi, piano di comunicazione e educazione ambientale, progetto di recupero di soggetti a rischio, creazione di rete di video-sorveglianza delle aree sensibili, piano anti-incendio boschivo, etc</i>	<i>Parco</i>

**VII° Riordino attività agro-zootecnica**

	<i>Analisi socio-economica di valutazione dei danni alle coltivazioni da parte della fauna selvatica</i>	<i>Parco</i>
--	--	--------------

**VIII° Gestione**

	<i>Estensione Web-Gis del Sistema Informativo</i>	<i>Parco</i>
	<i>Allineamento del grado di informatizzazione dei Comuni aderenti al Parco</i>	<i>Parco</i>
	<i>Sviluppo della VAS del Piano</i>	<i>Parco</i>
	<i>Progetto di definizione e monitoraggio degli indicatori di sostenibilità ambientale del Piano in fase esecutiva</i>	<i>Parco</i>
	<i>Informatizzazione del Catasto Particellare e messa in rete per l'adeguamento delle funzioni di supporto del Piano</i>	<i>Parco</i>
	<i>Procedure di valutazione della progettualità in fase realizzativa del Piano</i>	<i>Parco</i>
	<i>Progetto di controllo ambientale e audit in corso d'opera</i>	<i>Parco</i>

### 9.3 LA SELEZIONE DELLE SCHEDE PROGETTO

Mentre il quadro complessivo delle idee progetto di cui ai cap. 9.1 e 9.2 costituiscono la base per lo sviluppo del Piano di Sviluppo Sociale ed Economico, sul medio e lungo termine, il processo di selezione delle idee-progetto considerate prioritarie è stato oggetto di un confronto con l'Ente Parco, prima da avviare la **redazione delle schede progetto** nell'ambito del Piano.

Il quadro di sintesi è riportato nel seguito, sempre suddiviso per temi o obiettivi speciali.

L'insieme degli interventi ed azioni proposte ha permesso di redigere una carta di sintesi della progettualità che viene riportata nell'allegato cartografico (cfr. Tavola 29).